

ESAME DI COSCIENZA

CON PAPA FRANCESCO



Papa Francesco non finisce di sorprendere e anche nei suoi discorsi non appare mai scontato ma offre il frutto di una straordinaria esperienza e conoscenza di uomini e di situazioni che sa presentare con linguaggio efficace e colorito.

Ne è la prova il discorso tenuto prima di Natale ai membri della Curia Romana, a cui ha esposto un esame di coscienza su quindici possibili malattie o tentazioni dello spirito.

I giornalisti lo hanno visto come una severa strigliata ai difetti della Curia ma, per espresso pensiero del papa, il discorso vale per "ogni cristiano, per ogni curia, per ogni comunità, congregazione, parrocchia, movimento ecclesiale", perché le malattie indicate possono colpire sia a livello personale che a livello comunitario.

Tutti abbiamo perciò il dovere di fare il nostro esame di coscienza sui punti indicati dal papa sia per migliorare la propria vita sia per migliorare la propria comunità.

Tutti i punti meritano particolare attenzione ma all'inizio di un nuovo anno, animati da un desiderio di serio rinnovamento, possiamo fermarci a riflettere su tre di essi.

La prima malattia su cui vogliamo riflettere è quella chiamata dal papa "alzheimer spirituale" e spiega che si tratta di quelle situazioni in cui è persa ogni sensibilità spirituale.

Non c'è più memoria dell'incontro personale con Cristo e la vita cristiana è una routine di abitudini senza slancio e senza entusiasmo.

In questa situazione non c'è movimento, non c'è crescita, si diventa ripetitivi chiusi nell'angolo della propria sicurezza e decadenza progressiva.

E' facile ritrovarsi in questa descrizione quando le feste liturgiche non lasciano alcun segno nel nostro cammino di fede, non ci interessa nessuna

iniziativa pastorale, ci si difende da ogni proposta con la critica amara.

Una seconda malattia su cui vogliamo riflettere è quella indicata dal papa con il termine "le chiacchiere".

Ci sorprende questa insistenza del papa sulle chiacchiere perché ci sembrano cose di poco conto, molto comuni, fatte spesso per leggerezza.

Le parole del papa risuonano invece piuttosto severe. Dice delle chiacchiere, delle mormorazioni, dei pettegolezzi:

"E' una malattia grave...che si impadronisce delle persone facendole diventare <seminatrici di zizzania> (come Satana) e in tanti casi <omicida a sangue freddo> della fama dei propri colleghi e confratelli".

E conclude decisamente:

"Fratelli, guardiamoci dal terrorismo delle chiacchiere".

Potrebbe essere uno splendido pro-

posito per il nuovo anno quello di essere particolarmente attenti al parlar degli altri con superficialità o con cattiveria.

Una terza malattia sulla quale vogliamo soffermarci è indicata dal papa come "malattia della faccia fumerea".

E' la malattia delle persone che per difendere se stessi trattano gli altri con rigidità e arroganza ritenendosi superiori a tutti.

Richiama invece il papa: "L'apostolo deve sforzarsi di essere una persona cortese, serena, entusiasta e allegra che trasmette gioia ovunque si trova". Intravediamo in questa espressione il ritratto di papa Francesco.

Invita: "Non perdiamo dunque, quello spirito gioioso, pieno di humor e persino autoironico che ci rende persone amabili anche nelle

situazioni difficili". E infine confida di recitare ogni giorno una preghiera di S. Tommaso Moro, fine umanista del 500, cancelliere del re di Inghilterra finito in carcere e condannato a morte per la sua fedeltà alla dottrina cattolica sul matrimonio.

"Signore, donami una buona digestione e anche qualcosa da digerire. Donami la salute del corpo e il buon umore necessario per mantenerla. Donami, Signore, un'anima semplice che sappia far tesoro di tutto ciò che è buono e non si spaventi alla vista del male ma piuttosto trovi il modo di rimettere le cose a posto.

Donami un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri, i lamenti e non permettere che mi crucci eccessivamente per quella cosa troppo ingombrante che si chiama <io>. Dammi, Signore, il senso del buon umore. Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo per scoprire nella vita un po' di gioia e farne parte anche agli altri. Amen".

Queste indicazioni del papa potrebbero essere un buon programma per il nuovo anno, da realizzare con consapevole responsabilità ma soprattutto con l'aiuto dello Spirito Santo. "E' lo Spirito che sostiene ogni sincero sforzo di purificazione e di buona volontà di conversione.

E' lui il promotore di armonia".

Con tanti auguri per il nuovo anno.

Don Piersante



CLIC DEL MESE

Mercatino di Natale in Piazza Grande; a destra frittelle in Piazza Castello

IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vizzotto

Un anno di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata. Un grazie particolare va alle colleghe dei quotidiani "Il Gazzettino" e "La Tribuna di Treviso", Annalisa Fregonese e Giuseppina Piovesana, che con le loro cronache ci offrono spunti per i commenti. Grazie anche ai servizi comunali per la sempre cortese disponibilità degli operatori e alle poste italiane che curano il recapito del giornale nelle case.

Spigolature di un anno

Prima di mandare in soffitta l'anno appena trascorso, ripercorriamo alcuni momenti più significativi.

* I residenti in Comune di Oderzo al primo gennaio 2014 erano 20.416. Una curiosità: la popolazione femminile è superiore a quella maschile di un migliaio di unità. Gli Stati di provenienza della comunità estera (oltre duemila settecento unità) sono in ordine di consistenza numerica: Romania, Albania, India, Marocco, Senegal, Kosovo, Moldova, Cina. I cittadini stranieri nati in Italia sono oltre trecento.

* Prima della pesante condanna in appello a Firenze per la morte violenta, sei anni fa, della studentessa britannica Meredith Kercher nella "notte di Halloween" a Perugia, lo studente Raffaele Sollecito è stato notato in più occasioni nei locali pubblici di Oderzo accompagnato da una hostess di volo, originaria di Ponte di Piave. Un ragazzo come tanti, una coppia innamorata: così li descrive chi ha avuto modo di vederli in città.

* In un incontro a Treviso (con visite ad una scuola e ad un'azienda del settore dell'innovazione), rispondendo ad una precisa richiesta del Sindaco di Oderzo, il presidente del consiglio Matteo Renzi si è impegnato a liberare dal vincolo del patto di stabilità il rifacimento antisismico della scuola "Nazario Sauro" di Piavon. Il premier ha voluto conoscere alcuni aspetti della nostra realtà e sentire soprattutto le esigenze prioritarie.

* La solenne canonizzazione del papa di transizione, Giovanni XXIII, e di uno dei papi più longevi, Giovanni Paolo II, ha fatto rivivere in molte persone momenti del rapporto dei nuovi santi con la diocesi di Vittorio Veneto. Da patriarca di Venezia, il cardinal Roncalli soggiornò più volte, tra il 1953 ed il 1958, nella villa di San Pietro di Feletto, fermandosi a parlare con la gente nelle sue passeggiate per la collina. Giovanni Paolo II, quasi trent'anni fa, volle onorare il suo predecessore Albino Luciani con un pellegrinaggio partito da Vittorio Veneto e proseguito per Riese San Pio X per concludersi in laguna.

* Un albero per ogni neonato, in tutto centosessantasette piante cresceranno in zone individuate per dare esecuzione alla legge. Sono la via Giovanni Pezzulo, in area Masotti, e la zona industriale di Camino. Le essenze arboree scelte sono carpini e querce. Qualcuno ha letto il provvedimento come atto di riparazione per tagli di piante ad alto fusto, o comunque datati, molto criticati.

* Alle elezioni europee del 25 maggio il partito democratico raggiunge il 40,83%, il Movimento 5 Stelle il 16,29%, Forza Italia il 15,52%, Lega Nord 15,01%, Nuovo Centro Destra 3,29%, Fratelli d'Italia 2,99%, L'Altra Europa 2,89%, Scelta Europea 1,75%. L'astensione sfiora il 45%; nessun candidato per la Sinistra Piave conquista il seggio a Strasburgo.

* Oderzo invasa un'altra volta? No, sono soltanto figuranti Marcomanni. Insieme ai legionari romani hanno sfilato per le vie del centro accolti da una folla accorsa per la rievocazione storica che torna ogni due anni e porta una ventata di folclore.

* L'oleificio Medio Piave, sorto in anni di distrazione per la tutela ambientale proprio di fronte a villa Galvagna, è stata ammessa al concordato preventivo. Una procedura avviata per evitare il fallimento a causa di un deficit patrimoniale ed un gravissimo indebitamento verso banche e fornitori valutato in 74 milioni di euro. Il complesso industriale occupa una cinquantina di operai, in larga parte stranieri.

Strada lunga

di Giuseppe Migotto



Se il mezzo secolo appena compiuto è per il Dialogo un bel traguardo, l'inizio di un nuovo anno è soprattutto l'occasione per guardare avanti. S'impone dunque una verifica di bilancio sull'anno appena concluso.

Sul piano amministrativo, possiamo registrare positivamente la promessa cessione dell'ex caserma Zanusso, come risultato significativo del federalismo demaniale (dato che si sono perse le tracce del federalismo "tout court"). Saranno presto a disposizione, senza contropartita economica, un'area verde di nove ettari e ampi volumi dimensionati sull'accoglienza di diverse centinaia di militari quando la leva era obbligatoria. Le proposte di valorizzazione del

complesso non mancano e, più volte, il Sindaco si è dichiarato aperto a valutarle. Gruppi e associazioni, culturali, sportive e di volontariato sociale hanno sempre accarezzato l'opportunità di avere spazi adeguati alle loro attività, e si stanno muovendo. Sarà sicuramente un argomento che entrerà nell'agenda politica in vista del rinnovo dell'amministrazione comunale il cui mandato scadrà nella primavera del 2016.

Un impegno piuttosto gravoso per le casse municipali rappresenta l'applicazione della sentenza del consiglio di Stato che, rovesciando la posizione del tribunale amministrativo regionale, ha obiettato che la ristrutturazione del vecchio foro boario non avesse le caratte-

ristiche di perequazione rispetto all'intervento urbanistico realizzato in località Trepriere, dov'è sorto il supermercato Famila. La decisione comporterà dunque la restituzione alla proprietà Cama di circa quattrocento mila euro spesi per "mettere in sicurezza" il piazzale della Vittoria, peraltro reso funzionale alla destinazione a parcheggio voluta. In compenso saranno disponibili altrettante risorse da impiegare questa volta per alleggerire l'impatto dell'attività commerciale con un'utilissima pista ciclabile lungo la Postumia. Un esempio di collaborazione tra istituzioni civili e Chiesa locale è stato, nell'ambito della visita pastorale,

l'incontro del Vescovo di Vittorio Veneto con i sindaci e gli amministratori pubblici della forania. Un confronto positivo per rinsaldare, pur nella distinzione dei ruoli e nell'autonomia delle scelte, forme di intervento a difesa delle fasce più bisognose di sostegno, grazie anche al dinamismo del multiforme volontariato di cui

tutta la comunità è ricca. Una sintomatica convergenza notata in più occasioni della visita pastorale, che ha toccato ambiti sociali finora inesplorati, è stato l'incontro con il mondo dell'impresa che ha messo in luce temi un tempo ignorati, come l'importanza della sintonia con il territorio. Più in generale, motivi di preoccupazione non mancano. E partono da segnali inquietanti come l'imbarbarimento delle relazioni (autisti del trasporto pubblico accerchiati dal branco o malmenati da singoli di giovanissima età) e la perdita di valori (a cominciare dalla partecipazione, misurabile con l'affluenza alle urne, dalla fiducia nelle istituzioni, tendente al basso, e dal significato delle autonomie locali, decisamente svilito).

Basterà un geniale attore di teatro, come Benigni, a farci riscoprire il decalogo dei buoni sentimenti e la strada del vivere civile? Con noi se lo chiedono gli affezionati lettori. Auguri di buon anno a tutti.

Secondo gli ultimi sviluppi, la proposta di concordato sarà sottoposta all'assemblea dei creditori convocata per marzo 2015.

* Manuela Tonon è il "cittadino meritevole" dell'anno 2014 per il Rotary Club opitergino-mottense, che le ha conferito il premio Paul Harris per l'impegno esemplare a favore della collettività. Ha fondato la locale sezione della. Lilt ed ha sensibilizzato la cittadinanza sulla prevenzione dei tumori, soprattutto femminili, con incontri scientifici e con campagne vistose come le biciclette e, quest'anno, gli audaci tacchi dodici, posti sulle rotonde a richiamare l'attività della benefica associazione.

* Le immagini della Costa Concordia, trainata dall'Isola del Giglio fino a Genova per la rottamazione, hanno fatto il giro del mondo e tenuto in ansia ecologisti e non solo. Non tutti sanno che alla realizzazione del sistema per il collegamento rapido e la sicurezza delle catene distribuite sotto la chiglia e dei cassoni di sostegno della nave hanno partecipato alcuni opitergini. Tra gli ingegneri impegnati: Erminio e Francesco Dell'Aica e Stefano Rui.

* La Residenza per Anziani di Oderzo ha un nuovo consiglio d'amministrazione, formato dall'avv. Matteo Costantin (presidente), l'ing. Silvia Serafin (vice presidente), il rag. Daniele Candonin, il rag. Giovanni Da Ros e il rag. Riccardo Zanetti (consiglieri). Gli ospiti assistiti sono circa 140, compresi i frequentatori del centro diurno. Nella residenza Pagani, vi sono poi 39 persone per lo più provenienti dal residuo psichiatrico. E' cominciata una fase nuova, speriamo meno tribolata della precedente.

* Si è svolta a Oderzo la giornata missionaria diocesana. La riflessione si è sviluppata sullo scambio tra chiese come opportunità di crescita in spirito di accoglienza reciproca, messa duramente in crisi dalle tragedie dei migranti in fuga dalla guerra civile e dalla diffusa indifferenza per la morte di migliaia di persone annegate nel Mediterraneo. Alla liturgia eucaristica, concelebrata dai vescovi Corrado Pizziolo e Armando Buccioli e animata dalle suore nigeriane e da gruppi d'immigrati, è seguito il pranzo etnico in patronato.

* Allarme meteo nella Marca durante la

pazza estate. Per fortuna, gli interventi d'innalzamento dell'argine tra ponte e ponte hanno scongiurato lo straripamento del Monticano, in corrispondenza del centro storico. Per far fronte alle ricorrenti emergenze servirebbero tuttavia, dopo il sospirato completamento della diga di Ravedis, altre misure di sicurezza sul corso del Livenza come la traversa di Colle sul Meduna che attende da oltre trent'anni e il bacino del Prà dei Gai per contenere le piene.

* Era appena terminata, a San Vincenzo de' Paoli, la visita pastorale quando, in una notte di ottobre, la chiesa è stata profanata con il furto di una pisside contenente ostie consacrate e di una teca. Il caso è stato risolto celermente dalle forze dell'ordine con l'arresto di due giovani balordi che si erano rifugiati nei sotterranei dell'ospedale di Conegliano con le preziose suppellettili. Il giorno della scoperta del furto, il Vescovo ha presieduto nella chiesa affollata una Messa di riparazione per l'atto sacrilego compiuto.

* Il Dialogo ha compiuto cinquant'anni di vita essendo uscito col primo numero in dicembre 1964. Tra i fondatori, insieme con mons. Paride Artico, Bepi Vizzotto e don Giacomo Ferrighetto, vi era uno studente universitario di belle speranze e tanta voglia di conoscere il mondo, Adriano Madaro, attratto già allora dall'oriente.

A distanza di mezzo secolo e in un quadro di profondo cambiamento tecnologico, il mensile, che si trova a competere con le sfide delle nuove forme di comunicazione, intende continuare ad affermare i valori del Vangelo, della famiglia, della solidarietà sociale e si sente chiamato a svolgere un ruolo di informazione e di sensibilizzazione a beneficio della comunità.

* Il nostro territorio non sfugge al triste primato di furti nelle case di cui è vittima la Marca che si ritrova tra le cinquanta province italiane maggiormente colpite. Oderzo è stretta nella morsa dei ladri che

agiscono anche di giorno e non hanno risparmiato ville e canoniche. Per strada c'è anche chi, senza perdersi di coraggio, ha difeso la borsa prendendo a ombrellate qualche incauto rapinatore.

* In dicembre, tragedia sul lavoro in via Padova nella zona industriale di Camino. Massimo Sarri, quarantasettenne di Mansuè, ha trovato la morte per schiacciamento durante un intervento di manutenzione in un'azienda che produce acciai e lamiere per impianti di refrigerazione. Il tecnico, descritto come esperto e meticoloso, stava riparando il macchinario piega-lamiera quando è rimasto intrappolato senza scampo. Inutili i soccorsi.

* Si è concentrato sulla scadenza di fine anno il versamento del saldo Tasi (tassa sui servizi indivisibili quali illuminazione, manutenzione delle strade, verde pubblico) e Imu (dalla quale sono esenti i possessori della casa in cui abitano). Lunghe attese agli sportelli degli istituti di credito e degli uffici postali.

* Ha ricevuto il titolo di "Atleta dell'anno" per la Marca e il "Collare d'oro" del Coni Silvia Marangoni, campionessa di pattinaggio artistico in line, vincitrice di dieci titoli iridati e undici europei.

* Chiudiamo con una notizia beneaugurante. I dati della Cgia (associazione artigiani piccole imprese) di Mestre aprono complessivamente all'ottimismo: nel 2014 le esportazioni sono cresciute del 2,2% in Veneto, mentre la cassa integrazione è diminuita del 16%.

(g.m.)

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com

'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere,

rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1,

oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590,

invio articoli: parrocchiadorderzo@libero.it.

Calendario liturgico

Gennaio 2015

- 1 GIOVEDÌ**
- **B.V. Maria, Ss. Madre di Dio**, solennità.
 - **Giornata della Pace**
 - Ore 16.00 S. Rosario meditato.
- 2 VENERDÌ**
- **Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa.**
 - **Primo venerdì del mese.** Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
 - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
 - Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 4 DOMENICA: II DOPO NATALE**
- 6 MARTEDÌ**
- **EPIFANIA DEL SIGNORE**, solennità.
 - Ore 16.00 Vespri Solenni.
- 11 DOMENICA**
- **Battesimo del Signore**, solennità.
 - Ore 11.00, Battesimo comunitario
- 16 GIOVEDÌ**
- **S. Tiziano**, vescovo e patrono di Oderzo e della nostra diocesi, solennità.
- 17 SABATO**
- **Sant'Antonio, abate**
 - Inizio della settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani.
- 18 DOMENICA: II del tempo ordinario**
- III domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.
- 21 MERCOLEDÌ**
- **S. Agnese**, vergine e martire.
- 24 SABATO**
- **San Francesco di Sales**, vescovo e dottore della Chiesa.
- 25 DOMENICA: III del tempo ordinario**
- 26 LUNEDÌ**
- **Ss. Timoteo e Tito, vescovi**
- 28 MERCOLEDÌ**
- **S. Tommaso d'Aquino**, sacerdote e dottore.
- 31 SABATO**
- **San Giovanni Bosco**, sacerdote.

Febbraio 2015

- 1 DOMENICA: IV del tempo ordinario**
- 2 LUNEDÌ: Presentazione del Signore.**
- 5 GIOVEDÌ**
- **Santa Agata**, vergine e martire.
- 6 VENERDÌ**
- **San Paolo Miki e Compagni**, martiri.
 - **Primo venerdì del mese.** Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
 - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
 - Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 8 Domenica: V del tempo ordinario**
- *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*
- *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*
- *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

GRUPPO ALPINI DI ODERZO APPUNTAMENTI A GENNAIO 2015

Il mese di gennaio per il Gruppo Alpini di Oderzo è un mese molto importante per gli appuntamenti con i soci, con gli amici e con tutti:

VENERDÌ 09/01/2015

Alle ore 21,00 presso la nostra Sede l'assemblea ordinaria annuale del gruppo. È importante che i soci siano presenti per dare il proprio contributo.

SABATO 31/01/2015

Cerimonia per 72° anniversario della Battaglia di Nikolajewka: Alle ore 19,00 in Duomo di Oderzo, S. Messa in ricordo di tutti i Caduti, con la partecipazione del Coro ALPES del C.A.I. di Oderzo diretto dal m. Paolo Dalla Pietà. Sarà presente il Vessillo della Sezione di Treviso, i gagliardetti dei gruppi alpini, le bandiere delle Associazioni d'arma, Autorità civili e militari. Siete invitati tutti.
Gruppo Alpini di Oderzo

Lettera in redazione

Da molti anni non abito più nella mia città di origine. Mi conforta molto ricevere e leggere "Il Dialogo" che mi tiene legato alla mia terra e mi consente di conoscere i fatti della vita quotidiana del mio paese. Un sincero apprezzamento per la bontà dei temi svolti che sono un soffio di aria pura in mezzo questo mondo ormai in grave declino morale. Cordiali saluti.

Giorgio Molena
Montebelluna

Santi del mese

Sant'Antonio abate

- 17 gennaio -



Le notizie sulla vita di Sant'Antonio abate ci derivano da una dettagliata biografia redatta da Sant'Atanasio, vescovo di Alessandria d'Egitto, suo amico e discepolo.

Antonio nacque verso il 250 da una agiata famiglia di agricoltori nel villaggio di Coma, attuale Qumans in Egitto e verso i 18-20 anni rimase orfano dei genitori, con un ricco patrimonio da amministrare e con una sorella minore da educare.

Entrato in chiesa mentre il sacerdote stava proclamando il vangelo dell'incontro di Gesù con il giovane ricco, rimase affascinato dalla frase: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo, poi vieni e seguimi». Subito, tornato a casa, vendette tutti i suoi averi, lasciando una piccola rendita per la sorella, che affidò alla cura di alcune vergini, e si ritirò nel vicino deserto per intraprendere la vita monastica, caratterizzata da preghiera, lavoro per il proprio sostentamento e austerità della vita, spinto anche dall'esempio di alcuni anacoreti.

Parte del suo lavoro gli serviva per procurarsi il cibo e parte la distribuiva ai poveri; dice s. Atanasio, che pregava continuamente ed era così attento alla lettura delle Scritture, che ricordava tutto e la sua memoria sostituiva i libri.

Dopo alcuni anni, cominciarono per Antonio dubbi sull'opportunità di una vita così solitaria. Tutto questo accompagnato da molte tentazioni, riguardanti soprattutto la ricchezza, la gola e la lussuria. Chiesto consiglio ad altri monaci, decise di intensificare ancor di più la sua austerità, andando a vivere in una tomba scavata nella roccia e stando in uno stato di costante preghiera. A questo punto le tentazioni lasciarono posto a terrificanti visioni e frastuoni, in più Antonio attraversò un periodo di terribile oscurità spirituale, ma tutto superò perseverando nella fede in Dio, compiendo giorno per giorno la sua volontà, come gli avevano insegnato i suoi maestri.

Quando alla fine Cristo gli si rivelò illuminandolo, egli chiese: "Dov'eri? Perché non sei apparso fin da principio per far cessare le mie sofferenze?". Si sentì rispondere: "Antonio, io ero qui con te e assistevo alla tua lotta...".

Ben presto si diffuse la fama di santità e molta gente cercava di andare a trovarlo per chiedere consigli e aiuto, ma tutto questo cominciava a turbare la sua solitudine. Per questo nel 285 Antonio si trasferì in una vecchia fortezza verso il Mar Rosso sul monte Pispir, dove, isolato, rimase per 20 anni.

Antonio, attaccato dal demonio che lo svegliava con le tentazioni nel cuore della notte, dandogli consigli apparentemente di maggiore perfezione, spingendolo verso l'esaurimento fisico e psichico e per disgustarlo della vita solitaria, resistette e acquistò, con l'aiuto di Dio, il "discernimento degli spiriti" e poté riconoscere le apparizioni false, comprese quelle che simulavano le presenze angeliche.

Ad un certo punto l'esempio e lo stile di Antonio contagiarono molta gente e molte persone vollero stare vicino a lui e, abbattute le mura del fortino, liberarono Antonio dal suo rifugio. Antonio allora si dedicò a lenire i sofferenti operando,

secondo tradizione, guarigioni e divenendo guida per alcuni discepoli che volevano come lui intraprendere la vita eremitica.

Il gruppo dei seguaci di Antonio si divise in due comunità, una a oriente e l'altra a occidente del fiume Nilo. Questi Padri del deserto vivevano in grotte e anfratti, ma sempre sotto la guida di un eremita più anziano e con Antonio come guida spirituale. Antonio divenne così il vero e proprio padre del monachesimo ed il primo abate della storia.

Nel 311, durante la persecuzione dell'imperatore Massimino Daia, Antonio tornò ad Alessandria per sostenere e confortare i cristiani perseguitati. Tornata la pace, pur restando sempre in

contatto con Atanasio e sostenendolo nella lotta contro l'Arianesimo, visse i suoi ultimi anni nel deserto della Tebaide dove, pregando e coltivando un piccolo orto per il proprio sostentamento, morì, all'età di 105 anni, probabilmente il 17 gennaio 356. Venne sepolto dai suoi discepoli in un luogo segreto.

I suoi discepoli tramandarono alla Chiesa la sua sapienza, raccolta in 120 detti e in 20 lettere; nella Lettera 8, s. Antonio scrisse ai suoi "Chiedete con cuore sincero quel grande Spirito di fuoco che io stesso ho ricevuto, ed esso vi sarà dato".

Nel 561 fu scoperto il suo sepolcro e le reliquie cominciarono un lungo viaggiare nel tempo, da Alessandria a Costantinopoli, fino in Francia nell'XI secolo a Motte-Saint-Didier, dove fu costruita una chiesa in suo onore.

In questa chiesa a venerarne le reliquie, affluivano folle di malati, soprattutto di ergotismo canceroso, causato dall'avvelenamento di un fungo presente nella segala, usata per fare il pane.

Il morbo era conosciuto sin dall'antichità come "fuoco sacro" per il bruciore che provocava; per ospitare tutti gli ammalati che giungevano, si costruì un ospedale e una Confraternita di religiosi, l'antico Ordine ospedaliero degli Antoniani; il villaggio prese il nome di Saint-Antoine di Viennois.

Il papa accordò loro il privilegio di allevare maiali per uso proprio e a spese della comunità, per cui i porcellini potevano circolare liberamente fra cortili e strade, nessuno li toccava se portavano una campanella di riconoscimento.

Il loro grasso veniva usato per curare l'ergotismo, che venne chiamato "il male di s. Antonio" e poi "fuoco di s. Antonio" (herpes zoster); per questo nella religiosità popolare, il maiale cominciò ad essere associato al grande eremita egiziano, poi fu considerato il santo patrono dei maiali e per estensione di tutti gli animali domestici e della stalla e il 17 gennaio tradizionalmente la Chiesa benedice gli animali e le stalle ponendoli sotto la protezione del santo.

Secondo una, la notte del 17 gennaio gli animali acquisiscono la facoltà di parlare. Durante questo evento i contadini si tenevano lontani dalle stalle, perché udire gli animali conversare era segno di cattivo auspicio.

Nella sua iconografia compare oltre al maialino con la campanella, anche il bastone degli eremiti a forma di T, la "tau" ultima lettera dell'alfabeto ebraico e quindi allusione alle cose ultime e con una palla di fuoco in mano.



Il 10/12/2014 presso l'Università degli studi di Padova, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Tesi di Laurea Magistrale in Ingegneria Civile, si è laureata Francesca Paneghel discutendo: Modello fisico per lo studio dei fenomeni erosivi localizzati in corrispondenza di pile di grande diametro. Relatore: Prof. Paolo Salandin. Si congratulano Alice, Roberto, Giovanni e amici tutti.

invito - appello

Vorresti renderti utile ma non sai come? Anche pulire la Casa del Signore è un servizio a tutta la comunità più che gradito. Ti aspettiamo per fare un po' di movimento... e anche due chiacchiere in compagnia! Il Venerdì dalle ore 8.30 alle 10.00 circa. Ti aspettiamo!

Le ragazze della Chiesa

Avviso

Sono a disposizione alcune copie dell'ultima raccolta di poesie (del p. Serafino) dal titolo: **Le due porte**.

È sempre un simpatico regalo da offrire agli amici. Offerta 5 Euro. Grazie!

Rivolgersi alla segreteria del Brandolini, oppure alla sacrestia del Duomo, al mattino dei giorni festivi.



colloqui con il padre

Ho assistito alla presentazione di Benigni alla televisione dei Dieci Comandamenti e sono stato conquistato dalla sua convinzione e dalla sua straordinaria capacità comunicativa.

Mi è venuto tuttavia una cattiveria in mente: Perché le prediche in Chiesa mi annoiano tanto?

Un fedele praticante

Ho seguito anch'io la trasmissione di Benigni sui Dieci Comandamenti e anch'io sono rimasto affascinato e sbalordito.

Diserto quasi del tutto la televisione, ma ero troppo interessato all'argomento e seguito tutte e due le serate. Tra le due serate, mi ha convinto soprattutto la prima dove l'impianto "teologico" si è mostrato molto serrato e incisivo. Nella seconda serata avrei notato qualche sbavatura e verbosità, dato l'argomento più pratico e dove l'attore ha dovuto operare delle scelte di attualità per interessare gli ascoltatori.

Comunque ha compiuto un'autentica impresa tenendo desto l'interesse per oltre un'ora e mezza per serata con argomentazione stringenti, vivaci e valide.

I dieci milioni di auditori hanno certamente ricompensato tanta fatica e promosso a pieni voti una sfida nella quale il protagonista metteva in gioco completamente se stesso. In questa sfida Benigni scommetteva molto e perciò si era documentato e preparato molto accuratamente riuscendo a non essere mai banale.

Ha tradotto in linguaggio vivace e colorito il catechismo al quale gran parte di noi è stato educato.

Si intuiva però come il discorso fosse frutto di una esperienza personale e di un cammino interiore che era stato percorso nella sua vita. Alla fine si può senza dubbio affermare che i temi di fede o di religione interessano ancora molto le persone quando sono presentati in maniera appropriata.

Nonostante la secolarizzazione e le apparenze in contrario, la fede è sempre la questione fondamentale della vita. non la possiamo mai dimenticare e snobbare.

Veniamo quindi al nocciolo della questione sollevata dalla domanda: Perché le prediche sono invece tanto noiose?

Possiamo dare delle giustificazioni immediate: perché i predicatori non possono essere tutti dei "Benigni"; ancora, perché altro è un palcoscenico televisivo e altro è un pulpito e ancora, perché in un'omelia si è costretti a concentrare in pochi minuti riflessioni molto impegnative e non sempre facili da esporre senza banalizzare.

Tuttavia è certo che la predicazione deve diventare spesso volte più interessante, proprio perché deve comunicare le realtà più importanti e più belle che ci possono essere per il credente.

Esige pertanto una preparazione personale molto accurata e approfondita.

Deve essere il più possibile aderente alla vita. alle domande delle persone, alla loro esperienza concreta.

Non può non essere il frutto di un vissuto personale di fede, di interrogativi che uno ha elaborato.

E' un'arte che obbliga a rispettare le regole di comunicazione adatte alla sensibilità odierna dell'uditorio. Non è facile avere tutto questo.

Un esempio di comunicazione valido lo si può trovare oggi in papa Francesco che sa parlare di argomenti di fede in maniera semplice e sempre concreta.

E' questo il motivo anche della sua popolarità, che porta la gente ad ascoltarlo.

Ricordiamo però che l'efficacia della predicazione è una questione di grazia e il Signore si serve anche di povere persone quali sono i predicatori per arrivare al cuore degli uomini magari con una sola frase e con una sola parola.

Don Piersante

1 gennaio 2015 Giornata mondiale della pace Non schiavi ma fratelli

Tra gli scritti di San Paolo si trova una lettera brevissima, un biglietto, scritto all'amico Filemone.

Il suo schiavo è scappato, sarebbe reo di morte; a Roma Paolo lo converte e scrive al suo padrone di non accoglierlo più come schiavo ma come fratello.

Questa espressione dà il titolo alla Giornata della Pace di quest'anno: "Non schiavi ma fratelli".

Siamo fratelli appartenenti alla stessa umanità, pur con le nostre differenze. Talvolta queste divisioni si verificano anche tra fratelli dello stesso sangue, basti pensare a Caino e Abele.

La fede cristiana dovrebbe essere la forza che ci unisce come fratelli, dovrebbe essere "il luogo della comunione vissuta tra fratelli".

Nel corso dei secoli il fenomeno della schiavitù è sempre esistito, riconosciuto e legalizzato.

"Il diritto stesso ammetteva che alcune persone potevano o dovevano essere considerate proprietà di un'altra persona, la quale poteva liberamente disporre di esse; lo schiavo poteva essere venduto, comprato, ceduto e acquistato come se fosse una merce."

Nei secoli la mentalità è cambiata in forza anche del messaggio del Vangelo che riconosce alla luce di Cristo la dignità di ogni uomo.

Si arrivò a proclamare la schiavitù "reato di lesa umanità" ed è stata formalmente abolita.

Ma essa è continuata spesso sotto diverse forme ed anche oggi permane. Merita di essere ripresa l'elencazione che il Papa fa delle forme di schiavitù che esistono oggi.

"Penso a tanti lavoratori e lavoratrici anche minori asserviti . . . Penso alla condizione di vita di tanti migranti . . . Penso a quelli di loro che, giunti a destinazione, sono tenuti talvolta in condizioni disumane. . . quelli che diverse circostanze sociali, politiche ed economiche spingono alla clandestinità . . . quelli che per rimanere nella legalità accettano di vivere e lavora-

re in condizioni indegne. . . Penso alle persone costrette a prostituirsi, tra cui ci sono molti minori. . . alle schiave e schiavi sessuali, alle donne forzate a sposarsi . . . Penso a quanti, minori e adulti, sono fatti oggetto di traffici e di mercimonio per l'espianto di organi, per essere arruolati come soldati, per l'accattolaggio. . . Penso a coloro che vengono catturati e tenuti in cattività da gruppi terroristici."

Le cause della schiavitù

La causa principale è il peccato per cui la persona viene considerata come oggetto. Non come creatura di Dio di pari dignità, come fratello e sorella in umanità.

La persona umana "ridotta a proprietà di qualcuno viene trattata come un mezzo e non come un fine."

Altre cause sono la povertà, il sottosviluppo di persone che "hanno cercato un modo per uscire da una condizione di povertà estrema".

La corruzione è un'altra causa che porta ad ogni genere di misfatti pur di guadagnare.

Dinanzi a questo immenso dramma della schiavitù, che secondo le statistiche coinvolge circa trenta milioni di persone, grava "l'indifferenza generale".

Il Papa sottolinea tuttavia l'enorme lavoro silenzioso di molte congregazioni religiose, specialmente femminili; a favore delle vittime, per la loro riabilitazione e la loro reintegrazione nella società.

Ma anche le istituzioni dovrebbero fare di più affinché siano rispettate le loro legislazioni come pure ci deve essere l'impegno del mondo imprenditoriale che ha il dovere "di garantire ai loro impiegati condizioni di lavoro dignitoso e stipendi adeguati ma anche di vigilare affinché forme di asservimento o traffico di persone non abbia-

luogo nelle catene di distribuzione".

Anche il consumatore deve porre attenzione a questi aspetti con una sensibilità sociale.

Il Papa invita tutti a domandarsi come ci sentiamo interpellati, quando nella quotidianità, incontriamo o abbiamo a che fare con persone che potrebbero essere vittime del traffico di essere umani, o quando dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di persone.

Il messaggio propone come ideale di liberazione dalla schiavitù "la Santa Giuseppina Bakhita originaria della regione del Darfur in Sudan, rapita da trafficanti di schiavi e venduta a padroni feroci fin dall'età di nove anni e diventata poi, attraverso dolorose vicende, figlia di Dio".



Santa Giuseppina Bakhita, canossiana

za che oggi pesa sulle vite di tanti sorelle e di tanti fratelli, chiede a tutti noi di farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità".

A cura di D.P.S.

fratelli, chiede a tutti noi di farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità".

A cura di D.P.S.

P.S.: Nella sua lettera per la giornata della pace il papa ricorda l'opera dei religiosi e in particolare delle religiose, per la liberazione dalla schiavitù del giorno d'oggi.

Possiamo ricordare fra tanti un esempio: suor Eugenia Bonetti. E' una missionaria della Consolata che è stata in Kenia per 24 anni. Rientrata in patria non ha smesso di fare la "missionaria". Dal 1993 ha infatti cominciato ad assistere le donne immigrate vittime di spietate organizzazioni criminali e avviate al marciapiede.

Dal 1998 a oggi lei e le sue consorelle hanno salvato dalla strada più di seimila donne vittime della prostituzione.

E come non ricordare l'opera di D. Oreste Benzi per tanti anni ed ora continuata dalla comunità Giovanni XXIII per recuperare migliaia di "scarti" dell'umanità.

Ma fanno poca notizia sui mezzi di comunicazione. Ha ragione papa Francesco quando dice "Una volta ho letto che i sacerdoti sono come gli aerei: fanno notizia solo quando cadono, ma ce ne sono tanti che volano". Molti criticano e pochi pregano per loro.

I.Z.

Riflessioni in versi di un caro amico, delicato e sensibile poeta opitergino

RESPIRO D'ANIMA

Meravigliose immagini di Te noi siamo, o Dio: miracoli stupiti d'Amante tuo Pensier che ci ha creati.

Questo conoscerTi e poterTi amare, questo dover Tua volontà servire... scoprire in Te la novità del Tutto, venir dal nulla per non più morire... Signor! mi perdo nell'infinitudine del Tuo mistero e del mistero mio.

Solo pei campi nel lunare incanto passeggiare e penso, e levitar mi sento. Lo spirito mi cresce dentro, e parmi che con lo spazio misurarsi intenda. Or si dispiega libero e devoto: ala gigante di virtute eccelsa le dimensioni abbraccia dell'immenso. E mia sostanza è simile ad un vento. La strapotente ardenza del pensiero il corpo mi dilegua in dissolvenza. Arcana vita vivo e di me stesso poco m'avanza omai, ch'io son mutato in sentimento fisico dell'anima.

Pur se frattanto i naturali affanni (a mentovar la duplice presenza) mordon mie membra ne l'angosce e il pianto, tal più m'avverte della mia grandezza, e il guardo estendo a possedere il cielo. Novo m'incoglie giubilo d'altezza: più non mi trovo in terra, io mi sorprendo oltre le stelle a immaginar l'Eterno.

PRESEPIO del DUOMO

Quando abbiamo cominciato a costruire il Presepio di quest'anno, abbiamo pensato di rappresentare un luogo pittoresco e tipico della zona pedemontana: il Molinetto della croda.

Ci sembrava una bella idea proporre un contesto naturale tra colline, acqua e silenzio, dove la Natività di Betlemme avrebbe avuto una scena piacevole e caratteristica, quasi un invito alla riflessione ed alla semplicità.



Non potevamo immaginare che in agosto sarebbe accaduto proprio in quel luogo un grave evento: quattro persone sono state travolte dalla valanga d'acqua scatenata dalle abbondanti piogge e sono morte.

Ci siamo posti la domanda se continuare a costruire quella scena o no.

Abbiamo però deciso di portare a termine il nostro progetto. In fondo, la vita della gente fa parte della storia e Cristo ha scelto di nascere tra i poveri pastori del suo tempo, senza disdegnare la vita quotidiana di chi soffre.

Ecco allora che il Molinetto della croda è un esempio tra tanti, dove la gente vive, soffre e spera, anche quando la natura si scatena in forme impetuose e drammatiche, travolgendo cose e persone.

E' utile riflettere anche su questo: dobbiamo abituarci ad usare il mondo, le sue risorse, le sue caratteristiche, le sue ricchezze, senza devastare il territorio, senza sfruttare acqua e terra oltre le regole ed oltre le possibilità della natura.

Il Papa e la Chiesa hanno spesso richiamato i Cristiani, invitandoli a tornare all'essenzialità, al silenzio, al Creato, che ci impone delle regole e ci fa anche riflettere sulla nostra arroganza. La terra, l'acqua, l'energia sono fatte per l'uomo e tutti devono poterne usufruire.

Vorremmo che, attraverso l'osservazione e la meditazione su questa scena ognuno potesse recuperare il valore profondo del messaggio natalizio: nella povertà, nell'essenzialità, nella generosità sta il segreto della fede cristiana.

È l'augurio che facciamo ai bambini per primi, ma poi a tutti coloro che ha visto o vedranno il Presepio: portino con loro e mostrino agli altri il messaggio del bimbo, nato povero.

Gruppo Scout-presepio

NUOVA EPIFANIA, UOMINI NUOVI

Ecco, una nuova Epifania di speranza, nei cuori.
Dall'Onnipotente un'altra Epifania ci è data,
quale ennesimo Esempio del Suo Amore.
Che albe rosate, altri giorni sereni
sollevino animi in pena, solitudini, dolori. Emarginazioni.
Innocente Divin Figlio, venuto ancora, ed ancor
ad insegnarci l'immutabile VERITA':
ciò che non è donato è perso, ora come allora.
Fino a questo punto, ed oltre ogni limite,
dona sé stesso, e il Figlio, e lo Spirito Santo,
e la Madre Sua.
Altre Epifanie, guidino gli uomini a rendere grazie. Sempre.
Speranze autentiche, Pace universale, Perdono, Condivisione.
Per fare l'uomo nuovo.

Antonella Montagner

PREGHIERA di Camillo Langone

Fratello Asino e fratello Bue, questo Natale avete un compito supplementare oltre a quello solito di riscaldare la grotta col fiato.

Il Bambino è in pericolo: a Napoli vogliono rubarlo, all'Ikea snobbarlo, in Parlamento offenderlo, nelle scuole espellerlo, negli auguri cassarlo. Ovunque ringhiano e colano bava. Non si era mai visto tanto odio verso un bambino dai tempi di Erode.

Hanno saputo che Dio è tornato, che non è morto come dicevano, e allora vogliono ucciderlo subito, ancora nella culla, prima che sconvolga i loro piani di dominio.

Domani notte dovete stare molto attenti: se arrivano dei malintenzionati, tu fratello Asino comincia a tagliare forte e tu fratello Bue prendili a cornate.

Presepi di Natale

La tradizione del presepe è molto antica. San Francesco d'Assisi nel 1223 realizzò a Greccio la prima rappresentazione vivente della Natività. Tommaso da Celano, cronista della vita di San Francesco descrive brevemente la scena:

«Si dispone la greppia, si porta il fieno, sono menati il bue e l'asino. Si onora ivi la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà e Greccio si trasforma quasi in una nuova Betlemme»

Il presepe è la rievocazione artistica del più grande avvenimento della storia: la nascita di Gesù, il Salvatore del mondo, Dio che si è fatto uomo ed è venuto ad abitare fra noi. Esso ci ricorda anche che la vita umana che nasce e la famiglia sono sacri. Ci rimanda al fatto che tutti sono chiamati ad essere figli di Dio, tanto i pastori, che per primi ricevono l'annuncio, quanto i re magi, cercatori di Dio.

Il presepe rimanda anche al rispetto e all'amore per la natura creata da Dio, solo dal quale riceve senso e compimento.

Presepe presso le Sale del Campanile

Questo presepe artistico pone la scena della natività all'interno del contesto locale della campagna trevigiana della prima metà del secolo scorso, con le case e le situazioni tradizionali della vita agreste della nostra terra.

È Dio che si incarna e nasce tra le nostre case e tra le nostre famiglie.

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»



Presepe presso la chiesetta di San Bernardino Tomitano

Nella chiesetta del Tomitano troviamo questo presepe, ispirato dai racconti evangelici. Il paesaggio riporta alle spalle della grotta di Betlemme il paese stesso, mentre troviamo in primo piano la scena della natività ai margini del deserto e dei pascoli con i greggi e i pastori.

«Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio»



Presepe presso il Duomo

Questo presepe racchiude la scena della natività nel contesto della natura, riproducendo il suggestivo sito del Molinetto della Croda presso Refrontolo. Luogo di straordinaria suggestione e bellezza, l'estate scorsa, è stato teatro di una tragedia: a causa delle forti piogge un'improvvisa alluvione ha strappato via la vita di alcune persone, che stavano lì festeggiando.

La presenza del Bambinello Gesù in questo luogo ci fa vedere come Cristo sia presente anche nelle nostre disgrazie e ci insegna come il creato vada rispettato e santificato secondo i disegni di Dio.

«E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama"»

Presepe presso le vetrine della casa Turroni

Quello presso la casa Turroni, nel complesso dell'omonimo Patronato, si discosta un poco dal presepe tradizionalmente inteso e proprio qui sta la sua forza.

La scena centrale della natività è posta al centro del presepe ed è circondata da luoghi caratteristici della Palestina ai tempi di Gesù. Si possono notare il tempio di Erode, con la torre Antonia e la fortezza del Macheronte, il porto romano di Cesarea Marittima, simboli del potere politico. Troviamo il villaggio di Nazareth e i pascoli di Betlemme con i tradizionali pastori e la piazza del mercato. Sul cielo, nello sfondo, troviamo la riproduzione dell'affresco della Crocifissione, segno della missione di Gesù: Egli è venuto per dare la vita per ciascuno di noi. La volta stellata ripropone le beatitudini che il Signore è venuto a portare sulla terra.

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».





Dicembre scout con il Clan

Nel mese di dicembre 2014 l'agenda di noi ragazzi del Clan del gruppo scout Oderzo 1 traboccava di impegni: tra «evening worship», «banco alimentare» e attività di gruppo «porta un amico» le nostre energie hanno trovato un valido impiego.

Un nuovo impegno che ci siamo presi per la prima volta è stata proprio la collaborazione con la «Fondazione Banco Alimentare», che, attraverso la raccolta di prodotti alimentari, vuole essere d'aiuto a tutte le persone in stato di bisogno. Indossando le sgargianti pettorine gialle (che sicuramente avrete notato all'entrata dei supermercati opitergini sabato 29 novembre) ci siamo resi conto di quanto si possa essere solidali anche con un semplice gesto o, per rimanere in tema, con un «pacco di pasta».

Un'altra importante esperienza di servizio in programma è stato l'«evening worship», veglia tenutasi in duomo sabato 13 dicembre. E' una delle poche sere in cui la chiesa resta aperta e si cerca di ricordare l'importanza della preghiera attraverso un percorso nel quale i protagonisti siamo noi stessi, avendo così l'occasione di ravvivare la nostra fede e di avvicinarci a Gesù, in un periodo importante quale l'avvento. Noi ragazzi del Clan, come molti altri giovani della parrocchia, abbiamo svolto l'importante ruolo di «guide della fede», risvegliando il credo cristiano nei passanti incontrati in piazza e accompagnandoli nel loro cammino spirituale all'interno della casa di Cristo. All'interno della chiesa si era formata un'atmosfera molto calorosa, anche grazie alla presenza di cantanti e musicisti. Col confronto delle proprie sensazioni, dal Clan è emerso che in questa esperienza non solo si dona il proprio sostegno, ma, in quanto occasione di scambio, si può anche ricevere molto dagli altri. Inoltre è un momento perfetto per mettersi in discussione e può dare risposte a molte perplessità riguardanti la fede che possono nascere nei giovani.

Aver rinnovato lo spirito grazie alla preghiera ci ha dato la spinta giusta per iniziare la nostra domenica, portando una ventata di freschezza nel movimento scout. La mattinata del 14 dicembre ha infatti visto lo svolgimento di un momento rilevante nella vita del gruppo Oderzo 1: è stata la giornata del «porta un amico»! Ogni membro dell'associazione ha quindi condiviso per alcune ore con un amico la felicità di essere scout e le emozioni che si provano in questa grande famiglia. Visto il gran numero di amici partecipanti speriamo in un ampliamento del gruppo anche perché l'esperienza scout è aperta alla formazione della persona in tutti i campi e perciò merita di essere vissuta.

Marta Boscarol e Francesca Moro



IL VESCOVO A SCUOLA

I liceali dell'ISS «A.Scarpa» incontrano Mons. Corrado

Sabato 25 ottobre 2014, il vescovo di Vittorio Veneto, mons. Corrado, in occasione della visita pastorale nella forania di Oderzo, è venuto a far visita anche alla nostra scuola desideroso di incontrare studenti ed insegnanti per un dialogo culturale, franco e aperto. Infatti come lui stesso ci ha raccontato, era rimasto positivamente impressionato dall'incontro, avvenuto lo scorso anno sempre in occasione della visita pastorale, nella nostra sede a Motta e ha voluto ripetere l'esperienza anche con noi ragazzi dei licei classico, linguistico e delle scienze umane.

Nel saluto di benvenuto la rappresentante d'istituto degli studenti ha ricordato la storica figura di mons. Domenico Visentin che, abate del duomo durante gli anni difficili del dopoguerra, contribuì, come educatore, alla formazione e alla crescita



umana e culturale di molti giovani mediante la costruzione di oratori, collegi e orfanotrofi. Il presule ha iniziato il suo intervento richiamando l'attenzione sull'istituzione del vescovo, una delle più antiche nel nostro territorio, insieme a quella della diocesi che aveva la sua sede ad Oderzo, trasferita poi a Ceneda (Vittorio Veneto) dove tuttora è collocata.

Mons. Corrado ha ricordato gli anni della sua formazione culturale ed umana: l'importanza di aver accanto figure di riferimento che incoraggino, sostengano e concorrano a strutturare una personalità solida e matura.

L'istruzione, quindi, ha cambiato la sua vita in meglio ed è certo che la scelta della scuola superiore che abbiamo operato



potrà aiutare, molto, anche noi. Ci ha dato poi alcuni suggerimenti su cui riflettere per continuare il nostro percorso scolastico con profitto.

Ci ha ricordato che la scuola è un lavoro che va svolto con impegno e serietà anche quando la volontà sembra venir meno. I nostri genitori e insegnanti devono costituire un esempio a cui guardare per la dedizione che ripongono nello svolgimento dei compiti che la società ha loro affidato. Il vescovo ha sottolineato poi come ogni disciplina concorra alla formazione di una personalità adulta, suggerendo di non essere selettivi con le materie scolastiche e gli argomenti assegnatici da studiare, infatti se l'operaio in fabbrica scegliesse di montare un mobile solo con i pezzi che gli aggradano il risultato non sarebbe di certo positivo. Ha concluso soffermandosi sulla gioia di apprendere, e ha ribadito l'importanza di una formazione olistica, tipicamente liceale, per possedere un bagaglio culturale che ci prepari ad un mondo in continuo divenire.

Dopo il momento ufficiale, ci siamo intrattenuti in un bellissimo momento di convivialità con il vescovo, con il nostro dirigente scolastico prof. Mario Sala e gli insegnanti, in un clima di serena e reciproca accoglienza.

Al termine della piacevole mattinata il vescovo ci ha salutato augurandoci un buon proseguimento dell'anno scolastico.

Anche a Lei, mons. Corrado, buona visita pastorale!

Altea Nardo

V ginnasio - Liceo Classico «A. Scarpa» sede di Oderzo



IL NATALE E I BAMBINI

Anche quest'anno i bambini e le insegnanti della Scuola dell'Infanzia di Camino si sono ritrovati puntuali a un evento che è diventata una tradizione: «lasciare doni davanti al presepe» nel Duomo di Oderzo. I bambini, nel periodo dell'Avvento, attraverso conversazioni, riflessioni e racconti, sono stati guidati dagli insegnanti a scoprire il significato di valori universalmente condivisi quali: la pace, l'amicizia e la solidarietà. La mattina del 16 Dicembre 2014 gli alunni accompagnati dalle rispettive insegnanti, sono arrivati in Duomo a Oderzo per manifestare il piacere che si prova nel donare qualcosa a chi è meno fortunato di noi. In questo, i bambini sono molto bravi e generosi, si sentono fortemente motivati e hanno deposto davanti al presepe, dei generi alimentari che saranno destinati a famiglie in difficoltà nel Territorio di Oderzo. L'incontro in Duomo tra Monsignor PierSante, le insegnanti, i bambini, con la presenza delle famiglie, è proseguito con l'esecuzione di alcuni canti natalizi interpretati dai nostri piccoli protagonisti insieme all'augurio di un «Buon Natale a tutti». L'uscita extrascolastica si è conclusa in piazza con un rinfresco, organizzato dai genitori, e con l'arrivo di Babbo Natale che ha salutato i bambini, lasciando un piccolo dono a ognuno, segno di gratitudine per tanto impegno e generosità.

Le Insegnanti della Scuola dell'Infanzia di Camino



NOI cinema ragazzi

“Udite, udite, gente!”

Visto il grande successo dell'iniziativa del Noi Cinema rivolta ai più piccoli, l'equipe del consiglio direttivo del patronato Turrone, ha pensato di estendere l'invito anche alla fascia dei ragazzi dai 14 anni in su.



Per questo il Noi Cinema si allarga e propone tre serate con la proiezione di film indirizzati ai ragazzi, come possiamo vedere nella locandina qui pubblicata.

QUANTE EMOZIONI ...

Domenica scorsa, 21 dicembre, tra mille avventure abbiamo viaggiato in treno fino al Polo Nord, a casa di Babbo Natale e lì siamo riusciti a vedere gli elfi indaffarati a preparare i regali per tutti i bambini del mondo.

La domenica precedente invece eravamo ospiti in un villaggio governato da una principessa condannata a far diventare ghiaccio tutto ciò che toccava, persone comprese. Alla fine però, un atto di vero amore è riuscita a liberarla dall'incantesimo e tutto il reame ha potuto tornare a risplendere dei caldi colori primaverili.

Quella prima ancora ce la siamo vista davvero brutta: obbligati ad attraversare le Alpi francesi per raggiungere la Svizzera. Cosa c'è di strano? vi chiederete. Nulla, tranne che il viaggio era a piedi, in pieno inverno, durante la seconda guerra mondiale, con le truppe naziste alle calcagna perché si doveva aiutare una famiglia di ebrei a raggiungere la libertà. Anche in quell'occasione tutto è finito per il meglio, grazie a Belle, un cane-femmina dal pelo soffice, folto e più bianco della neve.

Non crediate però che ci sia stato solo da stare in pena e soffrire. No, no.

Una domenica, ad esempio, abbiamo anche riso un sacco, oltreché cantato e ballato insieme a mostri, orchidee & Co., tutti riuniti in un pittoresco Hotel, solo che erano loro a temere gli umani e le disavventure che li vedevano protagonisti, facevano tenerezza e non certo paura.

Quasi dimenticavo: in un'altra occasione, con l'aiuto di Tarzan, siamo riusciti a vedere e toccare l'unico reperto ancora esistente della meteorite che schiantandosi sulla terra miliardi di anni fa ha



provocato l'estinzione dei dinosauri. Proprio quello! Si trovava in un luogo inaccessibile della giungla (apposta c'era Tarzan a guidarci) e un gruppo di affaristi senza scrupoli voleva impossessarsene. Il nostro eroe è però riuscito, un po' con le buone, un po' con le cattive, a farli desistere e fortunatamente la roccia è ancora al suo posto.

A questo punto, per quelli che non l'avessero ancora capito, svelo che tutte queste emozioni noi le abbiamo vissute comodamente seduti nelle poltroncine del Cinema Turrone, che da quest'anno ha iniziato la programmazione dei film per bambini. Gli spettatori sono stati sempre più numerosi, domenica dopo domenica, e noi li ringraziamo tutti per aver accolto il nostro invito.

E' un pezzo di storia opitergina che ritorna. Il Turrone era una tappa imprescindibile per ogni ragazzino e ragazzina, da così tanto tempo che non si ricorda nemmeno più quando abbia iniziato. Ritenevamo dovesse rivivere e la vostra pre-

senza ci ha dato ragione. Quanto a me, confesso che l'emozione più grande è quella che provo osservando di tanto in tanto le prime file del cinema durante le proiezioni: decine di testoline con sguardi assorti, concentratissimi. Vedo tutti quei bambini totalmente presi dalle vicende che stanno seguendo ed immedesimati nei protagonisti, finché un colpo di colore, un cambio di scena, un nuovo personaggio, la musica più alta o chissà che altro, smorza la loro tensione e si lasciano andare, tutti insieme, ad una risata, una gomitata a chi sta di fianco, una battuta o ... a qualche lacrima che si asciugherà prima del termine del film quando l'applauso accompagnerà immancabilmente il lieto fine.

Vi aspettiamo nuovamente, quindi, a partire dall'11 gennaio per ripartire verso nuove irresistibili avventure e tante altre emozioni.

...
SIGNORE E SIGNORI
BUONA VISIONE.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Ragazzi propositivi, tra impegno e preghiera

Natale è un video

Il Vescovo in un filmato con i giovani

C'è stata una bella sorpresa quest'anno per il Natale in Diocesi.

Un piacevole video, girato in centro a Portobuffolè, in cui il Vescovo Corrado conversa con alcuni giovani, si dimostra loro vicino e amico, esprime alcune idee per vivere meglio i giorni della venuta di Gesù. Ripreso dalle telecamere de "La Tenda TV", mons. Pizziolo invita i ragazzi ad alzare i toni della fede, a "gridare" a Dio se necessario, come ha fatto Mosè. Esprimendo le "cose belle" che si hanno nel cuore, ma anche formulando proposte. Il tono è colloquiale, il volto del Vescovo esprime schiettezza, vicinanza e autorevolezza. I ragazzi ascoltano con interesse e attenzione.

Bella e azzeccata la sua immagine del "Dio vicino" che si fa bambino a Natale.

Poi il Vescovo chiede ai giovani il coraggio di affermare che "Dio è con noi". La forza di presentarsi come amici di Dio. E di vivere la fede in maniera coerente.

Quasi in una staffetta fra ragazzi, altri giovani rispondono al suo invito, attraverso i contributi video pubblicati *on-line* sul sito della Pastorale giovanile.

Sono i promotori dell'iniziativa di solidarietà e festa organizzata con la regia di don Roberto Bischer, che ha coinvolto più di cinquanta giovani tra l'ultimo e il primo dell'anno. Come affermano i partecipanti nei loro messaggi, essi hanno scelto di fare esperienza di uscire per portare la fede, andare nei luoghi di servizio per prestare aiuto l'ultimo dell'anno a coloro che possono sembrare gli "ultimi". Numerose le realtà che sono state coinvolte nell'iniziativa, diffusa con locandine e tramite Facebook, fra cui le case di riposo, la Caritas diocesana, l'Ospedale di Vittorio Veneto, la Piccola Comunità, il Carcere Minorile di Treviso.

Sempre in tema di nuovi linguaggi, si è svolto a dicembre in Duomo a Oderzo un "sabato sera" di adorazione, promosso dal Collegio Brandolini e dalla Parrocchia.

A gruppi di due, questa la novità della formula, alcuni giovani uscivano in Piazza, in mezzo ad altri giovani, proponendo in maniera convincente e discreta la propria fede. E formulando l'invito a entrare in Chiesa, per una preghiera.

Queste proposte dimostrano che le forme nuove possono valorizzare i contenuti.

In fatto di forma, ha poi relativa importanza che un ragazzo si rivolga al Vescovo con un "Signor Vescovo" che assomiglia ben poco al consueto "Sua Eccellenza".

Al di là della simpatia che il suo candore può suscitare, gli occhi ripresi dalla telecamera hanno recepito con attenzione il messaggio rivolto.

A proposito di messaggi, il mese appena trascorso è stato comunque propizio, a partire da Roberto Benigni, divulgatore in diretta televisiva dei dieci comandamenti.

Proprio il comico toscano, secondo voci autorevoli della Chiesa, avrebbe dato un segno concreto di come la fede può essere presentata in modo efficace.

E forse tutti, i più giovani in particolare, dovremmo tener conto del suo appello a ricercare la felicità, e avere la forza di dire sì alla vita.

Sono le parole di un "poeta", il richiamo a vivere con entusiasmo e positività nel quotidiano.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

FAMIGLIE

Da tempo si leggono notizie, commenti, riflessioni sulla famiglia ed in questi tempi se ne parla molto, senza mai, forse conoscere profondamente la propria. Ho potuto notare che, frettolosamente, si ribadiscono concetti, affermazioni, luoghi comuni, tralasciando il ruolo

della responsabilità individuale al quale, nel passato, eravamo educati con più fermezza ed intransigenza, per vivere seriamente e serenamente. Una responsabilità richiesta in gradi e forme riferite alle età e ai ruoli della persona. La condizione poi di adulti - genitori è ritenuta così fondamentale per la salute stessa della famiglia poiché essi possono porsi come strumento di grande bene, di comprensione, di solidarietà. Oppure, al contrario, veicolare, anche inconsapevolmente, incomprensioni, poca trasparenza, confusione di ruoli, diffidenza, insicurezze, amalalesseri.

Ecco che la potenziale sanità di una famiglia derubata dei suoi sani e trasparenti affetti (che ne costituiscono la sua alimentazione) possono trasformare il nucleo in tristi relazioni formali o dolorose, alle volte conflittuali. Così vengono demolite: la sua originaria positiva potenzialità educativa-formativa e la sua crescita benefica.

Non intendo esprimere giudizi ma, sottolineare che certamente i turbatori di affetti sono condannati a vivere perennemente con la loro personale responsabilità nell'aver, ripetutamente, contribuito a recidere i fili, gli spazi, i luoghi, i tempi delle relazioni tra i componenti stessi della famiglia.

Appare perciò di grande aiuto non dimenticare l'esortazione di Papa Francesco ad usare, anche in famiglia: "PERMESSO, SCUSA, GRAZIE,, Per iniziare un nuovo anno con i migliori auspici.

Nara

Incontro con don Giorgio Pegoraro Problemi etici

Sono in programma due incontri aperti a tutti su temi che interessano direttamente la vita di molte coppie e famiglie oggi.

Il primo riguarda le giovani coppie e il desiderio di avere figli; il secondo tocca un problema sempre più delicato nel settore dell'educazione scolastica.

Entrambi gli incontri saranno tenuti da don Renzo Pegoraro, cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita.



Forania Opitergina

Come si pone la famiglia cristiana di fronte alle questioni etiche che riguardano la vita?

Incontri con don Renzo Pegoraro

Cancelliere della Pontificia Accademia per la vita



La coppia cristiana di fronte alla fecondazione assistita

Oderzo - Sala Turrone venerdì 23 gennaio 2015 ore 20.30

La famiglia cristiana di fronte all'educazione affettiva dei figli nelle scuole

Oderzo - Sala Turrone venerdì 6 febbraio 2015 ore 20.30

Don Renzo Pegoraro, classe 1959, è presbitero della Diocesi di Padova ed è stato ordinato l'11 giugno 1989. In precedenza si era laureato in Medicina presso l'Università di Padova e ha poi conseguito la licenza di Teologia Morale all'Università Gregoriana di Roma e si è specializzato in bioetica anche con un semestre di studio alla Georgetown University di Washington. Attualmente è docente di bioetica presso la Facoltà Teologica del Triveneto ed è direttore scientifico della Fondazione Lanza.

È Membro del Comitato Etico per la sperimentazione dell'Azienda Ospedaliera di Padova, Presidente del Comitato Etico dell'Istituto Oncologico Veneto e della Associazione Europea dei Centri di Etica Medica (EACME)

Don Renzo Pegoraro è stato nominato dal Santo Padre Cancelliere della Pontificia Accademia per la vita. La nomina è stata pubblicata lunedì 12 settembre 2011 nel bollettino della Sala Stampa Vaticana e rappresenta motivo di onore per la Diocesi padovana e di riconoscimento all'esperienza maturata negli anni da don Pegoraro sui temi dell'etica e della bioetica, in particolare all'interno della Fondazione Lanza, di cui rimane direttore scientifico.

L'incarico, che ha durata quinquennale, rappresenta la seconda carica della Pontificia Accademia per la vita, che ha come compito la promozione della ricerca, dell'informazione e la formazione circa i principali problemi di bioetica e di biodiritto, relativi alla promozione e alla difesa della vita e della dignità della persona umana, soprattutto nel diretto rapporto che essi hanno con la morale cristiana.

Per Natale

Omaggio al Bellunello

L'affresco della Madonna col Bambino interpretato dall'artista Giovanni Cremonese

Omaggio dell'artista Giovanni Cremonese al Bellunello da San Vito (nato nel 1430 e deceduto nel 1495) che realizzò l'affresco della Madonna col Bambino posto sopra l'antico altare degli Amaltei nel Duomo di Oderzo.

Una riproduzione fedele, come si può notare, anche se all'interprete moderno non sarebbe dispiaciuto dare un tocco personale al capolavoro artistico che tutti possono ammirare nella cappella della Madonna collocata a destra rispetto all'altare maggiore. Di fronte a tanta armonia di linee e delicatezza di toni, Giovanni Cremonese si è concesso - in pieno clima natalizio - di giocare soltanto sulla veste del Divino Bambino, resa più vivace.

Dopo un abile restauro conservativo, scriveva Carlo Magello nel 1932: «L'affresco rappresenta la Vergine col Divino Bambino in grembo, soffusa di purezza e di dolcezza squisita, con la corona di regina sulle bionde chiome, con tratti finissimi del volto, col disegno perfetto delle mani, dalle lunghe dita affusolate; ha dai lati del trono una ricca e suggestiva decorazione architettonica di puro stile quattrocentesco con figure leggiadre di putti.»

L'opera porta la data del 1477. Si legge ancora nelle note riportate nel libro di Eno Bellis sul Duomo: «L'affresco anticamente era collocato nel Palazzo Zoccoletti e da tale posto nel 1890 venne trasportato nel vicino sottoportico di casa Mattiuzzi ai Quattro Cantoni»

L'opera fu donata dalla famiglia Mattiuzzi negli anni trenta del novecento perché fosse collocata in Duomo.

(Nella riproduzione, l'omaggio in biglietto natalizio dell'artista Giovanni Cremonese)



Madagascar, messaggi di speranza dalla missione dei Carmelitani

Dopo i recenti casi di peste ad Antananarivo, aumenta la tensione in Madagascar, già allarmato dal diffondersi dell'ebola nel continente africano. Ma l'isola rossa non è solo miseria, per molti, e turismo di lusso, per ricchi occidentali. E' soprattutto solidarietà.

Alle 4 del mattino il salmodiare del muezzin sveglia la città di Marovoay, a nord-ovest dell'Isola Rossa, immersa nel buio assoluto delle notti tropicali. Subito dopo cantano i galli, seguiti da

Marovoay conta 64.000 anime e un ospedale, una banca, un distretto ministeriale, la posta, il provveditorato agli studi, una biblioteca, il carcere.

In Madagascar il 70% della popolazione vive sotto la soglia della povertà e Marovoay, distante 100 km dal capoluogo di regione Mahajanga, lo testimonia. È sufficiente farsi un giro fra le "botteghe" del centro, e tanto più al porto, per vedere stuoli di bimbi bellissimi e cenciosi sulla soglia di capanne di fango e paglia, coi piedi nudi nella polvere delle strade, giocare coi rifiuti. In questo luogo, baciato da una natura generosa e da tramonti d'incanto, è attiva dal 2002 la

Missione dei Padri Carmelitani Scalzi, diretta da padre Bruno Dall'Acqua di Oderzo-Colfrancui, che ricopre anche l'incarico di economo della Diocesi di Mahajanga. In Missione vivono e lavorano in armonia alcuni religiosi malagasy.

Seminaristi di passaggio, provenienti dai diversi centri religiosi del Paese, si alternano alla loro mensa, così come numerosi volontari, quasi sempre italiani, concentrati nel periodo da giugno a settembre. Tutti collaborano in varia misura alle tante attività gestite dalla Missione lungo i due assi principali della salute e dell'educazione.

Il fiore all'occhiello nel programma sanitario della Missione è senza dubbio il Dispensario "Nino Baglieri" di Marovoay. Costruito dal laico missiona-

rio Maurizio Crespi nel popoloso quartiere di Ambovomavo e dotato di attrezzature mediche all'avanguardia spedite dall'Italia, il Dispensario è una realtà straordinaria rispetto allo scenario nazionale. Qui infatti le prestazioni hanno costi simbolici, se si pensa che in Madagascar la sanità è privata e farsi curare costa, ragion per cui la maggior parte dei malati rinuncia a un adeguato trattamento sanitario con conseguenze immaginabili.

Annesso al Dispensario, è attivo il reparto maternità "Geppo Di Martino". Qui, da circa due anni lavora Claudia Tognetti, giovane ostetrica italiana che ha rinunciato a un posto sicuro all'Ospedale di Legnano per dedicarsi alla realtà locale. La maggior parte della popolazione è restia a farsi curare dai vasa (così apostrofano i bianchi in tono poco elogiativo) e conquistare la loro fiducia non è stato facile.

Dopo il parto sono infatti sempre di più le mamme che il sabato mattina, e spesso in altri giorni della settimana, portano al Dispensario i propri piccoli, troppo spesso malnutriti. Qui i bambini sono tenuti sotto osservazione e ricevono latte in polvere e altri alimenti, fra cui la spirulina, un'alga benefica e multifunzionale coltivata dai Padri Missionari, poco nota in Europa, ma carica di virtù terapeutiche e alimentari.

Fra tutti i progetti coordinati dalla Missione di Marovoay, che fa capo alla Diocesi di Mahajanga, il più ambizioso resta senza dubbio la costruzione del



Polo Sanitario e Ospedaliero "Jean Paul II" di Mahajanga. Iniziato a gennaio 2014 e oggi a un terzo dei lavori previsti, l'Ospedale si prospetta come un efficientissimo centro polivalente da 110 posti letto con alloggi per il personale tecnico e i parenti; una scuola di specializzazione per il personale paramedico; un cybercafé, servizi igienici pubblici, un inceneritore e tanto altro. Il tutto sostenuto da promotori di iniziative benefiche, soprattutto in Italia, di raccolta fondi o coordinatori di progetti. Tra queste persone c'è Aldo Tonetto di Oderzo che per mesi si è occupato del carico di sei container e della loro laboriosa spedizione dall'Italia, conclusasi finalmente a inizio novembre con l'approdo al porto di Mahajanga e lo sdoganamento di piastrelle, materiale idraulico, persino un gruppo elettrogeno e altri prodotti, destinati prevalentemente alla costruzione dell'Ospedale. Nonostante la generosità e gli sforzi di molti, sono ancora onerosi i capitali necessari per concludere i lavori. "Non sappiamo quanto durerà il cantiere" – confida Padre Bruno – "ma ci affidiamo alla Provvidenza e non saremo delusi". In febbraio prossimo, padre Bruno sarà a Colfrancui ed interverrà ad una serata di solidarietà a favore delle sue opere.

(Tratto da "Avvenire" a firma di Barbara M. Romano)



Padre Bruno (primo a destra) con Padre Moise, padre Celestin, Claudia Tognetti e i volontari in missione. Accanto al titolo, il cantiere dell'Ospedale Jean Paul II di Mahajanga.

oche, anatre e innumerevoli specie di galline. Qui la vita brulica presto.

Gli uomini mettono il giogo agli zebù e si avviano coi pesanti carri verso i campi di riso, principale fonte di nutrimento a certe latitudini.

Le donne li seguono, lavorando nelle risaie con le gambe immerse nell'acqua, in qualunque condizione climatica. Le più anziane e quelle ancora troppo giovani per lavorare restano a casa a preparare il cibo e ad accudire i tanti bambini che Dio manda loro.

Oppure vendono le loro merci nelle strade polverose del centro, perlopiù pesci, frittelle e altri cibi cotti sul momento, ma anche bestiame, attrezzi da lavoro, chincaglierie, vestiti.

MISSIONE "OPERA DELL'AMORE" - SULTAN HAMUD - KENYA

SANTO NATALE 2014

Tiziano Zanella è un vicentino che 20 anni fa ha venduto la sua pasticceria per aprire, da laico, la Missione Opera dell'Amore in Kenya. Parlava solo dialetto ma aveva il cuore pieno di amore per Gesù, Maria e San Francesco e per la gente di quella terra difficile.

Tiziano è venuto varie volte a Oderzo per farci partecipi del cammino che l'Opera stava facendo. Adesso è ammalato e si sta curando a Vicenza, ma ha la gioia del riconoscimento della nuova Congregazione dei Servi di Maria Regina dell'Amore, nata nella Missione.

Il Circolo Regina dell'Amore e della Pace NOI ASSOCIAZIONE ringrazia di cuore le tante persone di Oderzo che negli anni hanno aiutato con le adozioni a distanza, i lavoretti e i mercatini di beneficenza, come la cara nonna che ha cucito borsette fino a notte inoltrata.

Chiedendo la grazia di unire le forze fra noi innamorati di Gesù, sogniamo, per l'anno nuovo, di poter adottare un seminarista.



Agosto 2014 - Tiziano con i seminaristi della Congregazione "Servi di Maria Regina dell'Amore"

Il Circolo ha sede presso il negozietto Arcobaleno – 0422.710500 – ed è disponibile per informazioni.

Segue lettera:

Carissimi Amici e Benefattori, In occasione delle prossime festività natalizie desidero far giungere a tutti Voi e alle vostre famiglie gli Auguri più sinceri di tanta pace, serenità e speranza anche per il nuovo

Anno che verrà. Quest'anno sono, purtroppo costretto in Italia per motivi di salute: a Gennaio molto probabilmente dovrò sottopormi ad un intervento chirurgico; chiedo a tutti di ricordarmi nella preghiera e di starmi vicino con la vostra preziosa amicizia perché ... anche il morale qualche volta è a terra e le vostre visite, le vostre telefonate aiutano a scacciare i brutti

pensieri ...

Sono sempre in collegamento diretto con la Missione e mi piange il cuore non poter essere fisicamente lì, tra i "miei bambini e ragazzi" a condividere la quotidianità, i problemi, la loro fame di cibo e di affetto, le loro gioie e le loro speranze.

Lo scorso Agosto i medici mi hanno permesso di fare un breve viaggio in Kenya: ho potuto riabbracciare, rivedere e sentire il calore delle persone del luogo: mi hanno fatto comprendere che tutto il lavoro fatto non andrà perduto, anzi ho visto la ferma volontà di andare avanti sulla strada che, con l'aiuto vostro, della Provvidenza e della nostra Mamma Celeste, abbiamo intrapreso vent'anni fa.

Ho incontrato anche i numerosi seminaristi della nuova Congregazione "Servi di Maria Regina dell' Amore" ed ho avuto la conferma che saranno loro in futuro a continuare l'OPERA con la stessa attenzione verso i poveri, gli abbandonati, gli ammalati portando con umiltà, coraggio, dedizione ed esempio il messaggio evangelico tra la gente Africana, che tanto ho nel cuore.

La buona notizia è che l'anno prossimo verrà ordinato il primo sacerdote della Con-

gregazione; sono profondamente grato alla Madonna per questa grande grazia che dona alla Missione e a tutti noi. Se Dio vorrà, la mia Speranza è quella di poter tornare in Kenya al più presto; nel frattempo chiedo a tutti voi di continuare a sostenere la Missione "Opera dell'Amore" con generosità ed altruismo perché i bisogni sono sempre tanti, senza contare le emergenze che giorno per giorno si presentano: i bambini hanno bisogno di cibo, di vestiti, di insegnanti per la scuola, di cure mediche qui in Italia c'è un gruppo di collaboratori ed amici che attraverso la ONLUS "Missione Opera dell'Amore - Kenya -" provvedono ai bisogni essenziali e alla quale anche voi potete liberamente mandare il vostro contributo. Grazie di cuore per il sostegno che date anche in questo momento di crisi e difficoltà.

Concludo rinnovando gli Auguri di un Santo Natale nella salute, nella serenità e nel calore delle vostre famiglie con un pensiero rivolto ai tanti poveri che abitano il mondo: loro sono lì ad attendere che cada il muro della nostra indifferenza.

Non dimenticatemi, pregate per me.

Zanella Tiziano

CATECHESI DEGLI ADULTI



Catechesi del Papa

La chiesa una e Santa

Continuiamo la nostra riflessione sulla Chiesa, alla scuola di papa Francesco. La catechesi che riportiamo va molto d'accordo con l'editoriale de "Il Dialogo" di questo mese.

Il papa commenta i due primi attributi della Chiesa che proclamiamo nel Credo: Credo la Chiesa Una e Santa insistendo nella prima qualità. Perché una? Perché nasce da Dio uno e trino "mistero di unità e di comunione piena".

Perché Santa? Perché è fondata su Gesù Cristo, animata dal suo Spirito, riscaldata dal suo amore e dalla Sua salvezza.

Ma essa è fatta di peccatori che devono continuamente convertirsi e devono cercare di essere fedeli a Gesù Cristo. Per fortuna che Gesù ci capisce, non ci abbandona e perdona se ci lasciamo perdonare. Se ci convertiamo facciamo l'unità della Chiesa e testimoniamo la sua santità.

Gesù ha pregato per l'unità dei discepoli, lo

ha fatto nell'Ultima Cena nell'imminenza della Passione: "Padre che siano una cosa sola."

È bello "sapere che il Signore appena prima di morire non si è, preoccupato di se stesso, ma ha pensato a noi!"

Così Gesù si è fatto intercessore per noi presso il Padre perché "possiamo entrare anche noi nella piena comunicazione d'amore con Lui". E ci affida il suo testamento spirituale "perché l'unità possa diventare sempre di più la nota distintiva della nostra comunità cristiana e la risposta più bella a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi".

Il Papa scende poi molto al pratico dicendo quanto sia difficile questa unità e come siano frequenti le divisioni. "L'esperienza, però, ci dice che sono tanti i peccati contro l'unità. E non pensiamo solo agli scismi, pensiamo ai peccati "parrocchiali". A volte infatti, le nostre parrocchie, chiamate ad essere luoghi di condivisione e di comunione, sono tristemente segnate da invidie, gelosie e antipatia. ...

Questo succede quando puntiamo ai primi posti, quando mettiamo al centro noi stessi con le nostre ambizioni personali e i nostri modi di vedere le cose e giudichiamo gli altri, quando guardiamo ai difetti dei fratelli, invece che alle loro doti, quando diamo peso a quello

che ci divide, invece che a quello che ci accomuna".

Poi purtroppo nella Chiesa ci sono state le grandi divisioni fra i Cristiani. "Dobbiamo lavorare anche per l'unità dei cristiani, andare sulla strada che è quello che Gesù vuole e per cui ha pagato".

Possiamo osservare che è proprio questo il tema che ci impegnerà in questo mese con la settimana di preghiera per l'unità della Chiesa.

Ci può impressionare questa insistenza del Papa sull'unità. Senza mezzi termini egli dice: «La divisione è uno dei peccati più grandi perché la rende segno non dell'opera di Dio ma dell'opera Diavolo il quale è per definizione colui che separa, che rovina i rapporti, che insinua pregiudizi.>>

E conclude: "Dio, invece, vuole che cresciamo nella capacità, di accoglierci, di perdonarci e di volerci bene, per assomigliare sempre di più a Lui che è comunione e amore. In questo sta la santità della Chiesa: nel riconoscersi a immagine di Dio, ricolmato della sua misericordia e della sua grazia.

E invita a un bell'esame di coscienza come ci suggerisce la prima pagina del Dialogo.

A cura di D.P.S.

Angolo della liturgia

Il dono della pace nella Messa

In seguito al Concilio Ecumenico Vaticano II è avvenuta una grande riforma liturgica che ora non descriviamo per fermarci soltanto ad una riflessione sul Rito dello scambio della Pace.

Non c'era nell'antico Rito della Messa

È stato collocato nel rito Romano tra Padre nostro e la Comunione. E questo con un preciso significato. La pace è il dono di Cristo risorto presente sull'altare "Pace a Voi" e lo chiediamo nella preghiera «Agnello di Dio che togli i peccati del mondo dona a noi la pace».

Prima di comunicare al Corpo di Cristo lo scambio di pace esprime la comunione ecclesiale, e l'amore vicendevole.

Frutto della Comunione è la carità che unisce tutti i fedeli in un corpo solo, il Corpo mistico di Cristo. Essere in pace con i fratelli significa capire il significato profondo e quindi riceverla degnamente.

Il gesto della pace pertanto non può essere fatto superficialmente, come un gesto qualsiasi di cortesia o come un diversivo per



divertirsi.

Né deve essere un'occasione di distrazione in un momento così importante della Messa da vivere con intenso raccoglimento. Pertanto la Congregazione del Culto, quest'anno, ha emanato alcune disposizioni per una corretta esecuzione di questo rito.

In sintesi

-Va abolito il canto per la pace (non richie-

sto dal rito Romano).

Vietato lo spostamento dei fedeli dal loro posto per scambiarsi la pace.

Il sacerdote non deve lasciare l'altare per accedere a stringere la mano in occasioni di matrimoni o funerali.

È meglio talvolta lasciare perdere lo scambio della pace quando esso rischia di diventare un gesto solo meccanico.

Lo scambio della pace non deve essere solo un gesto liturgico, ma deve indicare la maniera di vivere tra fratelli, che si amano,

si accolgono, si perdonano.

Essi devono formare la Comunità che è il Corpo di Cristo Mistico di cui il corpo eucaristico di Gesù è il segno più forte.

Questo gesto deve essere continuamente spiegato ai fedeli perché custodisca il suo significato e il suo valore.



caritas parrocchiale

Dalla tolleranza all'incontro

Domenica 18 gennaio 2015 si celebra la giornata del migrante e del rifugiato.

Il tema scelto per la Giornata è: Chiesa senza frontiere.

La Chiesa è nata "per accogliere tutti i popoli senza distinzioni e senza confini e per annunciare che Dio è amore per tutti.

E' nata per portare Gesù particolarmente nei più poveri e abbandonati e "tra essi rientrano certamente i migranti, i rifugiati, i quali cercano di lasciarsi alle spalle dure condizioni di vita e pericoli di ogni sorta".

La Chiesa è di sua natura madre di tutti come ha detto il Concilio.

La Chiesa madre "senza frontiere" diffonde nel mondo la cultura dell'accoglienza e della solidarietà secondo la quale nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scartare.

Stiamo assistendo oggi a un movimento di migrazione di vaste proporzioni da parte di gente che spera in una condizione di vita più umana.

Questi movimenti migratori spesso "suscitano diffidenze e ostilità anche nelle comunità ecclesiali" in maniera istintiva senza che si conoscano le cause di miseria e di oppressione che le determinano.

Succede allora che si entri in conflitto con quanto ha detto Gesù: "ero straniero e mi avete accolto".

Da una parte la coscienza sente il dovere di obbedire all'insegnamento del Signore che "si è identificato con lo straniero, con chi soffre, con tutte le vittime innocenti di violenze e sfruttamenti", dall'altra si vuole essere cristiani ma mantenendo una "prudente distanza dalle piaghe del Signore".

Per superare questa lontananza ci vuole il coraggio della fede che ci fa riconoscere Gesù in queste persone sofferenti e il coraggio della carità che ci insegna a condividere rinunciando a un po' del nostro benessere.

Oggi, data la consistenza del fenomeno migratorio, bisogna assumersi nuovi impegni per "garantire" la convivenza armoniosa tra persone e culture.

La Chiesa ha il compito di favorire "il passaggio da un atteggiamento di difesa e di paura, di disinteresse o di emarginazione... a una cultura dell'incontro, l'unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno.

Data l'entità del fenomeno migratorio e le complesse problematiche sociali, tutti devono essere coinvolti, soprattutto le Organizzazioni internazionali e gli Organismi preposti al problema, gli Stati.

Occorre promuovere un lavoro di sinergia perché "nessun Paese può affrontare da solo" questo fenomeno così grande e complesso.

"Alla globalizzazione del fenomeno migratorio occorre rispondere con la globalizzazione della carità e della cooperazione.

Occorre creare le condizioni per "garantire una progressiva diminuzione delle ragioni che spongono interi popoli a lasciare la loro terra".

Bisogna creare un ordine economico-finanziario più giusto e equo e impegnarsi a favore della pace.

Ai migranti il Papa domanda di non perdere la fiducia e la speranza guardando alla S. Famiglia di Nazareth, esule in Egitto.

Un cittadino del mondo

Dal Rotary club

Alimenti per le famiglie in difficoltà

Collaborazione con la San Vincenzo per la distribuzione



Anche quest'anno il Rotary Club ha deciso di effettuare la fornitura di prodotti alimentari a famiglie in difficoltà. Ben sappiamo che stanno aumentando gli operai in cassa integrazione, molti altri hanno definitivamente perso il lavoro. Per questo è importante l'intervento verso le necessità primarie.

Come già in passato, un supermercato della zona ha fornito a prezzo di costo le derrate alimentari: olio, latte, pasta e riso, caffè, marmellate, tonno.

Portato a destinazione il carico, in pochi giorni sono stati preparati i pacchi che verranno consegnati ai destinatari.

L'iniziativa, nata nel 2009, sta continuando con il contributo economico di "partner" esterni alla benefica associazione, che hanno aderito ai programmi in favore dei meno fortunati.

Un grazie a chi ha curato l'organizzazione ed il trasporto, un grazie alla famiglia Cazorzi di Mansuè (supermercato Maxi) per la fornitura della merce. Il gestore ha anche offerto un surplus per 300 euro a titolo gratuito.

Un grazie infine alla signora Elvira Bova, presidente della S. Vincenzo di Oderzo, che conosce le situazioni di disagio e cura la distribuzione dei generi alimentari.

Le famiglie assistite da questo servizio sono segnalate dal Comune di Oderzo attraverso l'Ufficio Servizi sociali che è in grado di monitorare l'esito al fine di evitare abusi.



OPINIONI



**Il giorno 2 dicembre 2014 "sono morti"
All'età di 98 anni i nostri amati pini deceduti
per cause innaturali
Ricordiamoli!**

Arch. Dario - Zilca

O tannenbaum (melodia nota come "Albero di Natale")

*Un commento sull'abbattimento dei pini
marittimi lungo il Monticano*

Strane creature... gli alberi
Presenze immobili e silenziose che mi guidano sulla
strada di casa, in questa giornata di sole.
Custodi del mio divenire.
I pini marittimi mi parlano di quando riparavano con le
loro fronde, il venditore di angurie e gli scommettitori del
gioco delle buste durante le fiere.
Il tasso mi offre le sue bacche rosse dalla polpa zucche-
rina e dai semi velenosi.
Il grande cipresso staziona triste per aver perduto ormai
da anni il privilegio di essere adornato a Natale.



Il decano dei pini mi racconta di quando da bambini ritro-
vavamo in lui la nostra tana, colpendolo con una pacca
amichevole sulla corteccia del tronco.
La vecchia sofora, che mi abbracciava tra i suoi rami,
forse custodisce ancora il mio tesoro di biglie di vetro e
di ossa di pesca.
E intanto un merlo trasmette da un'antenna televisiva la
sua gioia di vivere.

Pierluigi Sessolo

Nella foto, le nuove piante messe a dimora lungo il Mon-
ticano in corrispondenza della piazza, là dove facevano
ombra i pini marittimi che il nostro lettore rimpiange e di
cui si vede un esemplare nella foto d'archivio.

Attività Commercianti del centro di Oderzo

EMOZIONI di NATALE a ODERZO

Foro', Associazione pubblico- privata per la promo-
zione del CCN di Oderzo, negli ultimi mesi si è vista
impegnata nell'organizzare diverse iniziative legate al
Natale. Anche quest'anno ci siamo fatti carico della rea-
lizzazione delle luminarie nelle principali vie del Centro
Storico opitergino. A tal fine è stato chiesto un piccolo
contributo a tutti i commercianti, senza il quale non
sarebbe stata possibile l'impresa. Rivolghiamo quindi un
ringraziamento a quanti hanno voluto contribuire e han-
no permesso di abbellire la città nel periodo delle Feste.

Anche per questa stagione è stata realizzata la Pista
del Ghiaccio in Piazza Castello, una manifestazione
molto apprezzata, soprattutto dai giovani e giovanissi-
mi. L'apertura si protrarrà fino al 1 febbraio 2015. Come
di consuetudine è stata concessa la completa gratuità
dell'utilizzo della pista a favore degli studenti frequentanti le scuole secondarie di primo grado di
Oderzo- pubbliche e paritarie- in orario scolastico.

Lunedì 8 dicembre notevole successo per la sfilata in abiti da sposa che si è svolta proprio sul
ghiaccio. Tra le modelle che hanno sfilato è spiccata la prestigiosa partecipazione di Silvia Maran-
goni, orgoglio opitergino e campionessa europea di pattinaggio artistico inline per l'undicesima
volta nel 2014.

Infine, per tutto il periodo dal 13 al 24 dicembre, una raffinato mercatino di Natale ha stazionato in
modo permanente in Piazza Grande. Gli espositori sono ospitati in una suggestiva cornice natalizia
e nelle tipiche casette in legno, segno distintivo dei mercatini delle regioni nordiche.



Oderzo ieri e oggi

Dal Campanile



Nella cartolina della collezione Costariol, caseggiato tra le Rive, attuale via Mazzi-
ni, e il Monticano, in una veduta degli anni Trenta. In secondo piano, sulla destra si
può notare il Ponte di Stalla.

Nella foto di Italo Benedet, i tetti dei palazzi che si affacciano su Piazza Grande e
la Casa dei Battuti. Sullo sfondo il fiume che lambisce il centro storico.

CRISI DEL LAVORO

Crisi di lavoro che non c'è! Purtroppo anche il nostro (un tempo?) ricco opitergino sta ora soffrendo questa terribile crisi e la "luce in fondo al tunnel" come comunemente si dice, non si vede, anzi, sembra allontanarsi ancor di più.

I dati comunicati dall'ISTAT nell'ultimo trimestre sono ulteriormente peggiorati e ci danno un quadro, a livello nazionale, di una disoccupazione generale (14/74 anni) salita al 13,2%; quella giovanile (15/24) del 43%. Il dato giovanile è veramente drammatico se pensiamo al Sud.

Il Governo Renzi le sta provando tutte per invertire questa deriva.

Che ci riesca con la nuova riforma sul lavoro, è una speranza che tutti si attendono. Eppure le resistenze o i "gufi", come li chiama il giovane Premier, con sgambetti, bastoni fra le ruote, scioperi, fanno di tutto perché il tentativo fallisca.

Passi l'opposizione: è il suo compito, ma che parlamentari della maggioranza contestino il proprio Capo del Governo e votino contro è un atteggiamento inaudito. Possibile non capiscano che il cittadino non accetta più questi atteggiamenti e non va a votare, come ha fatto nelle ultime regionali. Manca solo che qualche politico o sindacalista, per voti o consenso, getti "benzina sul fuoco" per scatenare un incendio dagli esiti imprevedibili.

Il lavoro che continua a far vittime è un dramma, non solo della Italia, ma dell'intera Europa. Perfino Papa Francesco a Strasburgo, nel suo intervento ai Parlamentari europei, ha sottolineato l'emergenza lavoro.

Gli esperti economisti dicono che per creare lavoro c'è bisogno di una robusta politica europea di investimenti sia pubblici che privati. L'iniezione del nuovo Presidente Europeo Junker con 300 miliardi di euro, è un buon avvio, ad un patto però, che ci siano veramente.

Gli sforzi del Presidente della BCE Mario Draghi, per far uscire l'Europa dalla crisi, sono enormi. Ad oggi non hanno dato i risultati sperati. Insiste che bisogna agire sul piano fiscale per investire su innovazione, ricerca e consumi.

In questo momento di grave crisi occupazionale, è in discussione, a livello europeo "il sussidio di disoccupazione", che protegga la persona e non il posto di lavoro, favorendo così la sua riqualificazione. E' una rivoluzione che sconcerta e spiazzava perfino i sindacati. Gli economisti sostengono che il mondo del lavoro (ossia difendere il posto di lavoro) oggi è profondamente cambiato.

E qui permettetemi una divagazione: quanto male stanno facendo all'opinione pubblica i "talk show" televisivi. Negli intervistati c'è il gusto di farsi riprendere. Scene alle volte sconcertanti. E' tutto veleno per un'opinione pubblica già esasperata ed arrabbiata. Gli indicatori dicono che l'audience stia calando e la gente cambia canale.

Parlare di disoccupazione e crisi del lavoro nella nostra zona, si ha la sensazione che non sia poi tanto grave. Eppure non è così. Troppi indicatori sono negativi ed evolvono verso il peggio.

Il settore del mobile e della plastica, che rappresentavano il volano del miracolo economico della nostra zona, oggi è in profonda crisi; licenziamen-

ti e chiusure aziendali sono sempre più ricorrenti.

Quando non si vedono gru alzarsi verso il cielo, ci dicono che l'edilizia, volano di una miriade di altre piccole aziende, è in profondo rosso. L'unica nota positiva viene dall'agricoltura. L'indirizzo vitivinicolo sta premiando i nostri imprenditori agricoli. L'unico settore in cui si registra un aumento occupazionale.

Nonostante i settori in crisi, nell'opitergino ci si difende meglio.

Quasi tutti hanno la casa o l'appartamento in proprietà; la famiglia, con genitori e nonni, in uno spirito di solidarietà, sono di supporto ed aiutano figli e nipoti. I risparmi e le proprietà sono una garanzia.

Per tanti non è così. L'anello debole della filiera sono gli immigrati rimasti senza lavoro e con delle spese da affrontare per affitto, alimenti, bambini a scuola. Invito a venire alla Caritas, al Centro Ascolto o al Banco Alimentare per rendersi conto il dramma di certe famiglie. "Usa e getta". Stringe il cuo-



re usare questo aneddoto, ma è così! Assunti quando l'industria tirava, per i lavori più umili che i nostri lavoratori non fanno più. Sono stati i primi a pagare le conseguenze della crisi. Non v'è dubbio che alcuni di questi sia portato a delinquere.

Stiamo attenti però, non bisogna fare di "tutta l'erba un fascio", come comunemente si suol dire. Quante brave persone ci sono anche fra di loro.

Alle volte quando sentiamo dai media l'accadere di certi furti o peggio delittuosi, ci assale inconsapevolmente uno spirito di rabbia che ci porta facilmente ad un atteggiamento razzista. Dai all'untore di manzoniana memoria, poi si scopre che sono nostri connazionali.

Ci siamo forse dimenticati cosa accadeva dalle nostre parti subito dopo l'ultima guerra? Son passati 60 anni

non 6 secoli. Il grande esodo dalla campagna verso Milano e Torino oppure la Svizzera e la Germania, a fare quello che adesso da noi fanno gli immigrati. Andate nelle Case di Riposo e vi rendete conto chi accudisce i nostri anziani.

Questi ricordi ci aiuterebbero ad affrontare meglio le difficoltà del presente. Bisogna evitare la lotta fra poveri. Quanto accade a Roma a Tor Sapienza e a Milano al Vigorelli è un brutto segnale.

Qualche giorno fa, il Direttore dell'Avvenire ci invitava a riflettere sulla preghiera che ogni buon ebreo recita il sabato: "Non maltrattate gli stranieri, perché anche i vostri padri sono stati stranieri in terra d'Egitto".

La mia formazione giovanile ed il contatto con tanti missionari, hanno arricchito la mia cultura che mi permette di affrontare questi argomenti con una certa apertura mentale.

Ci avviciniamo alle Feste Natalizie con l'Italia che sta attraversando uno dei momenti più difficili della sua storia. C'è bisogno del contributo di tutti, come va dicendo il Santo Padre.

Per una buona parte di cittadini sarà un Natale senza preoccupazioni. Per chi è disoccupato, immigrato senza lavoro, senza casa o sfrattato, sarà un triste Natale.

Auguriamoci tutti che sia un Natale che segni la fine della crisi e ci faccia vedere la luce.

Fulgenzio Zulian

L'ITALIA VISTA DAL CENSIS

Diversi mondi incapaci di dialogare

L'annuale rapporto sullo stato sociale del Paese evidenzia intere categorie abbandonate a se stesse in un'obbligata solitudine. Dal mondo dell'impresa alla realtà giovanile.

Il rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese evidenzia una "società liquida che rende liquefatto il sistema". Gli elementi di criticità, pure dentro una percezione generale, vanno dai condizionamenti economici, sociali e soprattutto culturali dei poteri sovranazionali ai corporativismi del panorama nazionale, per finire con le emergenze occupazionali dei più giovani e non solo. Vi si affianca una percezione della mancanza di sicurezza individuale e collettiva, reale e non ipotetica, come invece si ostinano a sostenere opinionisti e comunicatori sociali che in genere vantano vite piuttosto protette e tutelate.

A ben guardare, ci sono elementi di preoccupazione certamente maggiori. E' questo un Paese di anziani e vecchi dove la spesa per le pensioni tocca quasi il 62% della spesa per prestazioni sociali (il 16% in più della media europea) e che registra un elevato consumo di sanità pubblica.

Se in questo senso la longevità potrebbe far registrare un notevole costo sociale, bisogna anche aggiungere che quasi 3 milioni di ultra sessantacinquenni svolgono attività lavorativa regolare o in nero; circa un milione di questi si prende cura di altre persone anziane non autosufficienti; e oltre 3 milioni seguono regolarmente i nipoti. Di fatto, un milione e mezzo sostiene economicamente la famiglia dei figli o dei nipoti. Come si vede, il sistema di welfare è sballanciato sulla popolazione anziana che, a sua volta, lo controbilancia con la solidarietà. Anche perché gli anziani aumentano e i giovani diminuiscono. E qui, forse, sta il dato peggiore. Si sa che il calo demografico persistente annuncia, sempre, la fine di un'epoca o di una civiltà. L'indice di natalità che segna 8,5 bambini nati per mille abitanti è uno dei più bassi del pianeta, e il 2013 ha fatto registrare il minimo storico di 515 mila nati. Non bisogna dimenticare che questi dati tengono conto del contributo di fecondità della popolazione straniera.

Molti pensano che la crisi economica abbia un impatto negativo sulla propensione alla procreazione. In realtà, il calo

demografico dell'Italia e dell'Occidente in generale è una questione pluridecennale e le cause sono prima culturali e poi economiche. E questa "paternità culturale" spetta di diritto agli anni sessanta-settanta del secolo scorso, che hanno travolto la solidità di pilastri valoriali costruiti con enormi fatiche intellettuali, morali e fisiche, aprendo la via ad un mutamento nei valori, nei consumi e ancor più nei costumi, che raccoglie i suoi frutti. Abbondanti, forse, per taluni, amari per altri. Dipende dalle prospettive.

Ma la società è liquida, con eccezione di larga parte delle vecchie generazioni, perché ha rifiutato ciò che è solido. E' liquida perché rinuncia a una proposta perenne di salvezza individuale e sociale. E' liquida come i baccanali che si sono consumati anche nell'ultimo natale. Qui la minuscola è obbligatoria e coerente. E chi possiede qualche rudimento di classicità sa che la liquidità è proprio la regina di ogni baccanale. La festa pre-natalizia del 23 dicembre nelle scuole statali si è consumata - quasi ovunque credo - come una prosecuzione sobria di halloween o un'anticipazione del carnevale; costumi di babbo natale e altro ancora.

Gesù Cristo appare innominato e forse innominabile. Sono senza tema di smentita i successi della "laicità" che, ineluttabilmente, ha sempre assunto il vero volto del laicismo quando non dell'ateismo militante o di qualche variante radical chic.

Anche l'insegnamento della stessa religione cattolica - con qualche eroica eccezione - si riduce spesso ad un annichimento sui piani della cultura dominante.

Sempre più, è probabile che i figli siano quelli dell'immigrazione. E l'immigrazione, che porta la propria cultura e la propria religiosità, potrebbe dar vita in un prossimo futuro ad una nuova società religiosa. Probabilmente non cristiana ma che, sicuramente, segnerà l'epilogo di ogni "pensiero debole" e di ogni liquidità.

Giuseppe Manzato



Convegno IL FUTURO DEL COMMERCIO TRA MINACCE ED OPPORTUNITA'

Grande successo giovedì 27 novembre per il Convegno organizzato dall'Associazione Foro' e dedicato al mondo del commercio. A fare gli onori di casa il Presidente dell'associazione organizzatrice, Sig. Carrer, che ha aperto con un breve intervento. La parola è poi passata al Sindaco di Oderzo, Avv. Pietro Dalla Libera che ha sottolineato l'importanza del convegno ed ha ringraziato la Regione Veneto, rappresentata in sala dall'Avv. Vidotti, per la partecipazione e la collaborazione. Il Vicesindaco e Assessore al Commercio Ing. Bruno De Luca ha voluto sottolineare l'importanza nel territorio opitergino di Foro', la quale opera ormai da diversi anni ed è impegnata nella rivitalizzazione del Centro Storico grazie all'aiuto dell'Amministrazione Comunale e ai finanziamenti ottenuti dai bandi regionali. Presenza illustre alla serata quella del giovane imprenditore Enrico Moretti Polegato, presidente del marchio Diadora e vicepresidente Geox. Il Dott. Polegato ha voluto soffermarsi in particolare sulla sua esperienza come presidente del marchio Diadora e sull'importanza del fare squadra e dello stabilire un'alleanza tra il consumatore e il produttore. Il settore terziario, pur nella sua continua evoluzione, è il motore più importante della nostra società. L'Avv. Vidotti, direttore del dipartimento sviluppo economico della Regione Veneto, nel corso del suo intervento si è soffermata sulle strategie regionali che si stanno adottando per poter aiutare il mondo del commercio e dell'impresa. La parola chiave è alleanza: alleanza per battere la crisi. Questo impegno deve passare anche attraverso una partnership tra istituzioni e mondo produttivo. Oderzo ha sperimentato i programmi

integrati attraverso i due bandi regionali ai quali ha aderito. Ora si va verso un modello più evoluto, cioè nella direzione dei distretti del commercio, un'aggregazione di più comuni e di più forze in campo. E' necessario credere nell'alleanza per battere la crisi. Infine il Dott. Minuzzo, consulente marketing con una ventennale esperienza nel mondo del commercio, ha mostrato al numeroso pubblico presente in sala un'analisi dell'attuale situazione economica. Quella che stiamo vivendo è sicuramente una fase di grossi cambiamenti. I modelli validi fino a pochi anni fa sono ormai ampiamente superati. Il mondo del commercio non può perciò pensare di continuare a usare gli stessi schemi, c'è bisogno di innovazione. Ogni imprenditore ha bisogno di capire quali sono i propri punti di forza e le leve sulle quali vuole spingere per poter dare nuovo slancio alla propria attività. Guardiamo ad esempi vincenti, a modelli positivi da imitare e facciamo squadra. Il mondo di oggi può offrire anche grosse opportunità ma è necessario saperle cogliere. Non è più possibile improvvisare ma è invece fondamentale organizzare e programmare, anche con l'aiuto di professionisti del settore; la figura del manager di marketing urbano diventa fondamentale.

È seguito un momento di confronto stimolato da numerose domande dei partecipanti desiderosi di comprendere meglio le possibili azioni per innescare un reale processo di cambiamento.

L'Associazione Foro' ringrazia gli illustri ospiti intervenuti e quanti hanno partecipato alla serata.

INIZIATIVE UTILI

Dicembre 2014

Era la primavera scorsa, quando la maestra Chiara mi chiese la disponibilità per avviare un dopo-scuola per gli scolari del plesso di Piavon che necessitavano di un aiuto.

L'idea mi parve subito buona; convinsi un paio di amiche ad aiutarmi in questo lavoro e mi rivolsi a Don Giuseppe, il nostro Parroco per chiedere l'uso dei locali della canonica dove di solito si tengono le lezioni di catechismo. Acconsenti all'uso di una stanza per un paio di volte alla settimana. Devo dire che il suo spirito cristiano fu evidente già dal primo giorno, infatti ai bambini che, finiti i compiti, poi si fermavano nel cortile per giocare in attesa dei genitori... lui usciva dal suo studio, offriva una fetta di dolce o qualche biscotto e si intratteneva con noi fino a che anche l'ultimo scolaro se ne andava.

Quest'anno senza la sua presenza (a lui i nostri auguri di buona e pronta guarigione), l'inizio è stato un po' difficoltoso, ma da novembre l'attività del dopo-scuola ha ripreso con buon ritmo, coinvolgendo la Associazione parrocchiale N.O.I. Da notare anche, che quest'anno scolastico ha visto l'aumento dei bambini iscritti al servizio e la mia amica Nara ed io non bastavamo più. Ecco allora ancora una volta grazie a tre giovani volontarie neo-diplomate, Angela, Roberta e Sara, il doposcuola è potuto ripartire. Benvenuti altri giovani, anche universitari!

Vorrei aggiungere che questo non è solo "carità cristiana!", ma Buon Senso Civico: istruire è il primo passo per prevenire tanti danni dovuti, in massima parte, all'ignoranza che poi crea intolleranza e via.....via tutto il resto.

Ringraziamo le famiglie che con fiducia accompagnano i loro figli ad imparare da noi. Questa è l'Italia che mi piace !..

M. Teresa Nardo

PER TUTTI GLI STUDENTI

LO STUDIO

Se questo movimento cessasse, l'umanità ricadrebbe nelle barbarie: questo movimento è il progresso, la speranza, la gloria del mondo... coraggio dunque giovane soldato dell'immenso esercito.

I tuoi libri sono le tue armi, la tua classe è la tua squadra il campo di battaglia è la terra intera e la vittoria è la civiltà umana non essere un soldato codardo!

De Amicis

L'AVIS di ODERZO ai MERCATINI di MERANO e BOLZANO

Da tempo avisini e simpatizzanti hanno espresso il desiderio al Consiglio direttivo dell'Avis di Oderzo di organizzare un'uscita ai mercatini di Natale di Merano e Bolzano: le due più importanti città dell'Alto Adige. Così, dopo l'appello del presidente, cav. Giovanni Buoro, il 7 dicembre 2014 due pullman della ditta Antoniazzi con a bordo oltre cento persone, partono di buon mattino dalla stazione ferroviaria di Oderzo.

Dopo circa tre ore di percorso la comitiva può finalmente apprezzare Merano e rendersi conto, malgrado la stagione, del clima mite e temperato: la città si trova adagiata, infatti, in una conca assolata dove confluiscono la Val Venosta, la Val Passiria e la Val d'Adige. La presenza dei turisti è massiccia e il gruppo si trova immerso in un'atmosfera da favola con la scenografia romantica del Kurhaus in stile Liberty e delle Terme. Le ottanta casette addobbate

del Mercatino di Natale si trovano ai due lati della passeggiata lungo il fiume Passirio che va dal ponte Teatro al ponte della Posta e mettono in esposizione prodotti dell'artigianato locale, addobbi natalizi, specialità gastronomiche tipiche, bevande, indumenti, giocattoli e oggetti da regalo.

Il tempo passa in fretta, ma il segretario dell'Avis Mauro Franceschi è categorico: alle 13:00 si riparte! E il fiume di avisini, puntuale, lascia Merano per recarsi a Bolzano a visitare il mercatino più grande d'Italia. Piazza Walther incanta i nostri visitatori! Il centro medievale è sovrastato dal duomo in stile gotico e dai tanti bar e ristoranti che fanno da cornice; ai piedi del grande albero di Natale c'è il presepe in fedele versione alpina: la Sacra Famiglia con bue e asinello all'interno di una stalla in miniatura, riprodotta con legno antico e tetto a scandole, proprio come i masi o le baite di montagna. Anche qui le varie

bancarelle espongono oggetti di produzione locale e la gastronomia, nei diversi stand, esercita fascino e curiosità, grazie ai prodotti sempre freschi e gustosi: dal vin brulé alle frittelle di mele, dal succo di mele caldo allo strudel e allo zelten con canditi.

La nostra compagnia non può purtroppo fermarsi lì a lungo e, ricompostasi al punto stabilito con qualche difficoltà causata dai mezzi di trasporto di Bolzano, rientra alla base portandosi dietro la convinzione che l'uscita è stata una festa per i cinque sensi: ascoltare e ammirare, respirare e poi gustare, toccare con mano la tradizione, vivere il clima di festa che avvolge e riscalda. Con la loro partecipazione numerosa, gli avisini dimostrano come accolgano con favore le varie proposte dell'Associazione e sollecitano il direttivo a continuare ad organizzare esperienze stimolanti e sani momenti di socialità.

Laura Damo



COLLEGIO BRANDOLINI ROTA

Via Brandolini, 6 - 31046 Oderzo

Tel. 0422 712041 Fax: 0422 713779

E-mail segreteria@brandolinirota.it

Web://www.brandolinirota.it

*Teatro Civile
al Brandolini*

La compagnia a livello nazionale di Teatro Civile di Cologno Monzese (MI) "ITINERARIA TEATRO" su esplicito invito dell'Associazione Genitori Scuola Cattolica del Brandolini ha messo in scena lunedì 1° dicembre al Teatro dell'Istituto uno spettacolo, in forma di narrazione dal titolo "STUPEFATTO - Avevo 14 anni, la droga molti più di me". Tutti gli allievi del Brandolini dai 12 ai 18 anni hanno partecipato al monologo dell'attore Fabrizio De Giovanni collaboratore della Compagnia Teatrale di Dario Fo e Franca Rame. L'efficace approccio al tema della droga e il carico emotivo dello spettacolo hanno reso molto attenta la platea dei ragazzi, che hanno potuto apprezzare il teatro civile interpretato non come svago, ma con la sua funzione primaria, quella d'informare e creare consapevolezza sul mondo della dipendenza e sul difficile cammino di recupero. Lo spettacolo è tratto dal libro omonimo di Rico Comi, ex tossicodipendente, da anni impegnato nelle scuole con campagne di sensibilizzazione e presente allo spettacolo, realizzato con la regia della Scenografa Maria Chiara di Marco.

L'attività teatrale rientra nella proposta educativa e formativa del Collegio Brandolini che coinvolge allievi e genitori nel difficile compito di far crescere in armonia e consapevolezza le nuove generazioni.

Generalmente, associamo l'immagine di Lignano Sabbiadoro alla spiaggia, alle vacanze estive e si pensa che, chiusa la stagione balneare, tutto taccia e la cittadina resti nel silenzio. Invece non è così. Lignano è sempre viva anche d'inverno con eventi e manifestazioni varie.

Nella Sala Darsena di Viale Italia, domenica 14 dicembre, si è tenuto il IV Concerto Aperitivo della IX Stagione Concertistica Invernale. Protagonista è stata la Musica da Camera del M° Battista Pradal con musicisti opitergini e friulani. Prima di iniziare, il M° Pradal ha presentato il programma, commentando il contenuto delle sue composizioni.

Il primo brano "Evocation d'une prière" (2004) è stato eseguito da Paolo Dalla Pietà al flauto e da David Giovanni Leonardi al pianoforte.

E' stata poi la volta di "Contrasti" (1991) con i violini di Valentina Danelon e di Anna Apollonio, la viola di Alessandro Comisso, il violoncello di Riccardo Pes ed il pianoforte di Federico Lovato. Anche nei successivi brani "Tracce di luna" (2010) e "Sweet and rough" (2007) è stato protagonista il pianista opitergino, Federico Lovato.

Nella parte centrale del Concerto è intervenuto il tenore Alessandro Cortello (nel suo prestigioso curriculum la partecipazione a fianco di Plácido Domingo in Rigoletto e con la direzione di Z. Metha nel 2010) che ha presentato due brani in prima esecuzione assoluta: "Preghiera della Terra" con i versi di Gemma Rosada e "Luna vagabonda" con i versi dell'opitergina, Antonietta Pulzatto Bagolin. A questi è seguito "Mien-

tras" (Mentre) con i versi di Gustavo Adolfo Bécquer, sempre con la voce di Alessandro Cortello e l'accompagnamento al pianoforte di David Giovanni Leonardi.

In prima esecuzione assoluta, ancora Federico Lovato ha eseguito "Preludes".

Successivamente è intervenuto al flauto Paolo Dalla Pietà (Direttore del" Coro Alpes Cai di Oderzo) che, con David Giovanni Leonardi al pianoforte ha presentato "Frammenti" (1998).

Il brano finale "Ave Maria" (1997) ha visto la partecipazione del tenore e di tutti i musicisti con un'esecuzione che ha coinvolto il pubblico presente, assai numeroso e che ha a lungo applaudito, chiedendo il bis.

Il M° Battista Pradal, musicista, compositore premiato in prestigiosi Concorsi Nazionali ed Internazionali, Direttore del Coro e Orchestra "In Musica Gaudium" di Gaiarine, affidando le sue composizioni a musicisti e ad un tenore con dei curriculum invidiabili, ha offerto un concerto aperitivo che il pubblico ha assai apprezzato.

Foto in cartella immagini "Lignano d'inverno"



MOSTRA D'ARTE IN ALTO ADIGE E...IN TRENTINO CON L'ARTISTA MARIA FURLAN BELLIS

A due passi da Bolzano, a LAIVES, giovane città dell'Alto Adige, ma con origini millenarie e nella cui Chiesa romanica datata 1286, è custodita la preziosa Pietà di Pietralba, dalla fine di novembre e in dicembre, in concomitanza con i mercatini di Natale e sul "sentiero dei presepi", nelle Sale di esposizione della Casa della Cultura, si è tenuta una straordinaria mostra di dipinti di Maria Furlan Bellis eseguiti con il filo colorato, con un piccolo telaio e usando una vecchia macchina da cucire a pedale. La tecnica di realizzazione ed i risultati ottenuti, hanno sorpreso, non poco, gli abitanti di Laives (cittadina di 17000 ab.) e i visitatori giunti da vari centri del Sud Tirolo.

All'incontro del 6 dicembre dell'artista Maria Furlan con tutte le Autorità, erano presenti anche degli Opitergini oltre a numerosi visitatori. Il Sindaco, Dott.ssa Liliana Di Fede, ha espresso grande ammirazione e stupore per le opere esposte: è rimasta senza parole! L'Assessore alla Cultura, Dino Gagliardini, ha ringraziato l'artista per aver "prestato" alla Città di Laives le sue opere, arricchendo così le manifestazioni d'inizio Avvento del luogo. Ha presentato il Presidente del Comitato Mercatino Natalizio, Roland Rauch e il Vice Pres. Alberto Magnanini, che hanno programmato nel loro calendario " questa meravigliosa

Mostra" assai apprezzata e che ben si inseriva a Laives, dove l'artigianato è una forte componente. E' stato presentato il Presidente del Comitato Premio Città di Laives "La Seconda Luna", proprio il Comitato promotore della Mostra e che ha come obiettivo primario quello di scoprire talenti e artisti eccezionali. Sempre l'Assessore, ha ringraziato i curatori Giada Carraro e Denis Isaia, sottolineandone la grande capacità di cura e di allestimento della Mostra, senza tralasciare l'aiuto generoso di Valentina e di Massimiliano. Citando Denis Isaia, ha ricordato come questi sia un personaggio importante

per Laives nel campo culturale e sia anche uno dei curatori della grande Mostra sulla Grande Guerra al MART di Rovereto (Trento), con il titolo "La guerra che verrà non è la prima".

La curatrice della Mostra, Giada Carraro, nell'illustrare le oltre trecento opere esposte nelle sale, così si è espressa: -Nella sala più ampia, dedicata ai capolavori dell'arte, il visitatore potrà notare come dietro ad ogni composizione riprodotta, vi siano ore di studio accurato. Maria Furlan seleziona l'opera che è in grado di trasmetterle specifiche emozioni, si documenta sull'autore, sulla storia del

quadro, sulle caratteristiche stilistiche e formali...Punta alla perfezione assoluta, impiegando dalle trenta alle quaranta ore per un'unica tela. Nella sala più piccola si trovano opere d'invenzione dell'artista: autoritratti, paesaggi, nature morte...Ogni opera è un piccolo capolavoro!...

La Signora Carmen Esposito che ha fatto da guida alla Mostra, ha raccolto le testimonianze dei visitatori che, spesso, erano così numerosi da non poter passare nelle sale. In tutti c'è stata grande attenzione e ammirazione per questa singolare esecuzione e i bambini sono rimasti affascinati dai colori delle opere create dall'artista.

Grandissima è stata l'emozione di Maria Bellis Furlan nel vedere esposte le sue opere(ben un quarto delle oltre mille eseguite), ma soprattutto ha provato gioia immensa per la calorosa accoglienza delle Autorità e nel vedere come siano state apprezzate da personalità del mondo artistico. E' rimasta colpita dalla disponibilità degli organizzatori nel trasportarle con cura da Oderzo a Laives, nel predisporre locandine in italiano e in tedesco in tutto il paese e nell'allestimento.

Visto il successo della Mostra, a grande richiesta, una parte delle opere è stata portata da Laives al MART di Rovereto (TN) per una nuova esposizione.

Antonietta Pulzatto Bagolin





UNA TERRA ANTICA dai Venetici al fenomeno Nordest

Ulderico Bernardi racconta la storia e le tradizioni dell'opitergino.

L'idea di un libro sulla storia millenaria di Oderzo ha spaventato molti studiosi che hanno preferito circoscrivere le ricerche a singoli periodi. Si era messo all'opera Arrigo Bernardi per scrivere una storia della città "proeva di Roma e madre di Venezia". E annotava ancora: "Ho scritto queste pagine prima di tutto per i miei ragazzi perché imparino a difendere e accrescere, se sarà possibile, questa originaria grandezza". Quando venne ucciso il 24 marzo 1945, quel progetto cadde con lui. Dopo decine di libri e migliaia di articoli, lezioni e conferenze all'attivo, il figlio minore, Ulderico, ha voluto raccogliere l'incitamento a difendere e accrescere tanto patrimonio di valori.

Intrecciando i grandi fatti della storia nelle varie epoche con le

vicende paesane e familiari, facendo leva su collaudate risorse di narratore, piacevole e documentato, in oltre trecentocinquanta pagine, ha saputo inquadrare i vari periodi, dall'epoca venetica (cinque, sei secoli prima di Cristo), alla grande trasformazione post bellica culminata nel fenomeno Nordest.

E l'ha fatto passando per la dominazione romana, nella quale l'antica Opitergium seppe ritagliarsi un ruolo di tutto rispetto, per le distruzioni barbariche e l'esilio e per il "dolce governo" della Repubblica di Venezia che vide il primo doge opitergino, Paolo Lucio Anafesto, a palazzo ducale.

Questa terra antica è terra di emigrazione, di sudore e di umiliazioni, ma anche di imperi economici costruiti dal nulla e di successi imprenditoriali. Protagonisti alcuni monarchi consegnati alla storia come il re del caffè, il re dei bagigi, il re del vino.

Sono passati cent'anni dall'inizio della Grande Guerra, che conobbe i momenti decisivi sulla linea del Piave e l'occupazione austro-ungarica di questo territorio.

Qui, con un rapido cambio di passo - dalla grande storia decisa nei comandi militari alle storie vissute nelle case - il racconto si fa carne viva. Una storia familiare (quella dei Bernardi) finisce col rappresentarne tante altre, confondendosi con le vicende della città e di tanti veneti. Storie di figli perduti, di vite sconvolte dalle guerre, di nonni, padri e nipoti



In una foto dell'archivio Cisl, protesta contro la mezzadria per le vie cittadine.

che si trasmettono memorie e ideali nel secolo delle grandi trasformazioni e delle grandi tragedie.

Il capitolo "Addio giovinezza" richiama la colonna sonora degli anni fra le due guerre, nata come inno goliardico degli studenti universitari e diventata inno trionfale del partito nazionale fascista. Dal balcone del suo ufficio in municipio Arrigo Bernardi, uomo colto con un grande senso della coerenza, s'innamora a prima vista di una ragazza fresca e radiosa che passeggia lungo i portici, figlia di Ulderico Ravasin, titolare di un emporio di tessuti in Piazza Grande. Dopo un breve fidanzamento, li unirà in matrimonio mons. Domenico Visintin, testimoni l'avvocato Domenico Manfren e Antonio Benvenuti.

Una storia d'amore, coronata in pochi anni da quattro figli ma-

schi, destinata ad essere interrotta bruscamente nel peggiore dei modi il 24 marzo 1945, il sabato di passione. Di ritorno da Treviso, in bicicletta, il capitano Arrigo Bernardi, insieme con un tenente della brigata nera di Treviso ed un'ausiliaria impiegata alla federazione repubblicana, giunti nei pressi dell'ossario di Fagarè, vengono falciati da raffiche di mitra provenienti da un gruppetto di partigiani di Oderzo appostati tra le siepi.

Passeranno poche settimane e mons. Visintin, che si era speso in prima persona con i membri del comitato di liberazione nazionale per la resa incondizionata delle forze armate della repubblica sociale, dovrà aggiungere sul registro dei morti altre note dolenti per lo spargimento di sangue a guerra finita. Nuovi eccidi vedranno morire per mano partigiana un

totale di 129 uomini e ragazzi, giustiziati principalmente in golena del Monticano e soprattutto in riva al Piave a Ponte della Priula.

Per fortuna, gli anni cinquanta riportano alla memoria collettiva altri rumori, quello potente dei trattori impegnati nel rilancio dell'economia agricola basata in parte sulla mezzadria finché l'iniqua spartizione dei prodotti della terra non verrà spazzata dalla protesta sociale culminata con una sfilata di trattori giunti fino in piazza Vittorio Emanuele.

L'industrializzazione diffusa, rappresentata in zona dalle fabbriche di componenti per mobili ed elettrodomestici, farà emergere una nuova figura, il "metal mezzadro", operaio, per quaranta ore alla settimana, e agricoltore, nel tempo libero; e preluderà all'avanzata del fenomeno Nordest.

In questo lavoro, l'autore ha saputo trovare il giusto timbro per intrecciare le vicende di Oderzo con quelle di una famiglia non qualsiasi, ma la sua, una famiglia toccata dalla sofferenza; ed è riuscito ad evitare il rischio di cadere nel sentimentalismo o di lasciarsi prendere dal rancore, che avrebbe potuto emergere. L'operazione, coraggiosa, è riuscita, dotando il panorama editoriale di una storia di Oderzo, che mancava.

Giuseppe Migotto

"Una terra antica. Cultura, storia e tradizioni dell'Opitergino" di Ulderico Bernardi - Edizioni Santi Quaranta, 2014 - pagg. 380.

Omaggio a Tutankhamon l'arte Egizia incontra l'arte contemporanea

20 dicembre 2014 - 03 maggio 2015 Palazzo Foscolo, Oderzo

L'idea di una mostra sull'Antico Egitto nasce dall'appassionata esperienza dell'imprenditore artigiano Gianni Moro che già nel 2012 in collaborazione con l'egittologa dott.ssa Donatella Avanzo, il Progetto Egitto Veneto e le Università degli studi di Padova e Ca' Foscari di Venezia, aveva esposto presso il Museo Archeologico di Oderzo la riproduzione fedele in scala 1:1 della tomba di *Pashedu*, antico artigiano al servizio del faraone vissuto in età ramesside (XIX secolo a.C.).

Grazie al contributo scientifico dei professori Alessandro Roccati (Università di Torino), Emanuele Ciampini (Università Ca' Foscari di Venezia), Paola Zanovello (Università degli Studi di Padova) e Romano Toppan (già docente Università LU-SS di Roma), due anni dopo Oderzo ha l'occasione di ospitare la ricostruzione a grandezza naturale della tomba del Faraone Tutankhamon.

Tutankhamon è stato un faraone della XVIII dinastia egizia e la sua figura oggi è nota in tutto il mondo grazie alla maschera funeraria e al suo inestimabile

tesoro conservati al Museo Egizio de Il Cairo e diventati un'icona dell'antichità egizia senza pari.

Tuttavia non è stato sempre così, perché la fortuna e la fama di Tutankhamon sono strettamente connesse al grande ritrovamento dell'archeologo inglese Howard Carter che nel 1922 scoprì la sua tomba nella valle dei Re, svelando al mondo i tesori che conteneva e consegnando la sua immagine alla storia.

La mostra *Omaggio a Tutankhamon - L'arte egizia incontra l'arte contemporanea* racconta la storia di questa sensazionale scoperta attraverso un allestimento unico ed originale che vede protagonista la ricostruzione a grandezza naturale della camera funeraria del giovane Re unita a sezioni parietali di importanti tombe tebane, riprodotte nei minimi dettagli.

La realizzazione della camera funeraria a grandezza reale è stata possibile grazie a un attento esame del materiale fotografico relativo alla struttura esterna e alle pitture presenti all'interno della tomba, fornite dai fotografi

Giacomo Lovera e Sandro Vannini. Il sig. Gianni Moro ha quindi progettato e realizzato una struttura portante in materiale ligneo, rivestita nelle parti interne da un intonaco innovativo sulla cui superficie è stato applicato il ciclo pittorico.

Per la parte relativa al soffitto della camera funeraria sono state prese in considerazione le fotografie scattate da Howard Carter al momento della scoperta, le quali mettevano in evidenza l'irregolarità e i danni del tempo trascorso, e non quelle eseguite dopo gli integrativi restauri di consolidamento. Per la realizzazione sono stati necessari 3 anni di studi e progetti e un anno per la realizzazione.

La mostra però non si esaurisce qui ma dialoga con l'arte contemporanea attraverso l'opera di artisti interessati a riannodare il sottile filo conduttore che li lega alla lunga e importante stagione dell'Arte Egizia. Nella mostra trovano quindi spazio le magnifiche opere in vetro del maestro veneziano Luciano Dall'Acqua che evocano l'antica scrittura egizia, unite a dipinti e incisioni di rara bellezza, le



Foto della ricostruzione della camera funeraria di Tutankhamon

sculture simboliste di Luca Bossaglia, moderno Efesto, che usa il metallo per forgiare i suoi alberi infiniti e l'opera in legno di Fabrizio Roccatello.

Saranno inoltre esposti i lavori di importanti ceramisti quali il Maestro Piero Della Betta e Giuliana Cusino con le sue grandi e raffinate opere.

Si prosegue con una nutrita schiera di dipinti, quali la grande tela di Valeria Tomasi immersa in un pulviscolo d'oro e i lavori di Silvana Alasia, Natalia Alemanno, Attilio Dal Palù, Giuseppe De Bartolo, Silvia Gariglio, Nicoletta Nava.

Altri interessanti lavori prendono vita dalle sapienti mani di Candido Bergezzoni Cavion, Tiziana Berrola, Ezio Burigana, Nadia

Burci, Tin Carena, Marco Casagrande, Sonia Girotto, Renzo Miglio, Grimm Idr Oberstein, Moroder Ortisei mentre la figura di Howard Carter è evocata da una scultura di Massimo Voghera pervasa da una forte ironia.

INFO E ORARI:

Apertura straordinaria 20 21 22 23 27 28 Dicembre con orario 9.00 > 12.00 / 15.00 > 18.00.

Dal 2 Gennaio:
Venerdì e Sabato 9.00 > 12.00 / 15.00 > 18.00
Domenica 15.00 > 18.00
Mercoledì, Giovedì e Domenica mattina solo su prenotazione

**Per info e prenotazioni:
tel. 0422/713333/7
www.oderzocultura.it**

ARTURO BENVENUTI

I conti che tornano

La vita raccontata, quasi una biografica

Le prime immagini di Arturo Benvenuti, che conservo nella memoria, mi restituiscono un bancario di mezza età, informale nell'atteggiamento e nell'abbigliamento, spesso accompagnato dalla moglie, in bicicletta o a piedi. In molte occasioni l'ho visto intento a riprendere con la macchina fotografica eventi pubblici o scorci del centro storico o dei dintorni di Oderzo.

L'ho seguito nelle iniziative della pinacoteca, che ha fondato, come organizzatore di mostre, amante dell'arte, artista egli stesso.

Un po' alla volta ho imparato ad apprezzare i suoi versi, che parlavano di terreno arido, di muri a secco, di mare, di gabbiani, di libertà. Lo stesso mondo che ho ritrovato nella sua produzione pittorica e grafica

Nelle conversazioni, attratti da una comune sensibilità, il fare burbero e quasi accigliato cedeva il passo alla cordialità e lasciava trasparire una grande generosità ed una tolleranza insospettata. Mi stupiva la versatilità con la quale passava dalla poesia alla rappresentazione grafica, alla documentazione fotografica, intervallando la produzione artistica con ricerche sulle iscrizioni antiche nel territorio opitergino o per mezza Europa sulle orme del leone di San Marco o nei luoghi di padre Marco D'Aviano. L'ho ascoltato raccontare con l'orrore negli occhi il sacrificio di migliaia di bambini inghiottiti nei campi di concentramento. Nel sentirlo leggere quei versi ho colto una straordinaria passione civile. Mi hanno emozionato le poesie rivolte alle persone amate.

Mi ha particolarmente colpito la comprensione che ha sempre concesso a chi vedeva impegnato, l'amicizia che ha ricambiato verso chi lo avvicinava senza calcoli. La simpatia verso i giovani che condividevano il suo interesse per l'arte e le lettere. La raccolta dell'intera opera poetica è il degno risultato di una vita dedicata alla cultura e il degno coronamento di un impegno verso la città natale con la quale mi sembra riconciliato.

Nella presentazione contenuta nel risvolto di copertina, Antonio Neri – amico attento ai palpiti del cuore e motore dell'iniziativa – sottolinea l'intensità del sentire di Benvenuti sia quando compone teneri versi per l'amata moglie Marucci, sia quando si sofferma su un fiore di campo; e apprezza la forza con la quale denuncia le que-



tidiane storture o evoca i tremendi ricordi di violenze epocali. Affascinato dal divenire della natura, consapevole dell'identità e del valore di una pietra come di un gabbiano – perché partecipi dello stesso mondo ed espressione dello stesso principio vitale – Arturo Benvenuti è legato alla terra come i muretti di pietra delle sue masiere lussignane, ma è in grado anche di innalzarsi libero come i suoi gabbiani tenaci e leggeri, danzanti con il vento.

Il volume sull'opera poetica, curato da Giampietro Fattorello, riunisce finalmente la produzione in versi elaborata da Arturo Benvenuti e vuole essere un omaggio all'originalità del messaggio lanciato e dell'onestà intellettuale con cui ne è stato portatore; infine vuole fornire a chiunque la possibilità di accostarsi, comprendere e apprezzare la peculiare scrittura poetica.

Tra tutti quelli che hanno lavorato alla riuscita della fatica editoriale, ci piace sottolineare la sobrietà del curatore della raccolta di versi e autore del saggio "Benvenuti, la cenere della vita e la poesia", che nel profilo del risvolto di retrocopertina fa sommamente al lettore una confidenza, quella di essersi dedicato egli stesso ad un'attività letteraria per lo più "clandestina".

Restando nel "pubblicato" chiudiamo con una "poesia inedita" di Benvenuti.

(G.M.)

MÀRGHIS

Ti strappai, e vedere non volli sulla bianca pietra del Carnaro se avesse la tua radice lasciato una rossa ferita, profonda.

Ti ho voluta in questo chiuso borgo che non conosce salse scogliere, né il frinio delle cicale che solo le ali dei gabbiani della diaspora mi portano, illusione o sogno breve, nei giorni di bora.

Questo profumo tuo dolce che tanto mi turba non regge la rotta di qua del Maggiore monte, si perde fra i poderi di granturco, i pioppeti su rogge stagnanti e le vigne che il passo a germogli pallidi cedono.

Docile m'hai seguito in questa avventura, eppure come preda in un vaso di plastica ingrato t'ho costretta.

Sento in me, quando ti guardo, con la tua la malinconia mia, ma sul vuoto che ci sovrasta e grava, oggi il tuo nome, elicriso, e il dolce tuo profumo bastano la stagione nostra sofferta a riempire. Soli non siamo nel bio mondo che ci circonda.

ARTURO BENVENUTI, L'OPERA POETICA

a cura di Giampietro Fattorello, Edizioni BeccoGiallo, Padova, novembre 2014, pagine 452, euro 20.

Introduzione di Roberto Costella; *Benvenuti, la cenere della vita e la poesia* di Giampietro Fattorello; Cronologia – Biografia – Iconografia; *L'Opera poetica: 25+15 bozzetti giuliani (1969); Masiere (1970); Adriatiche rive (1973); A meno che (1977); Još (1978); Non ve ne andate gabbiani (1979); KZ – Poesie (2010); Poesie inedite.*

Incontro con l'autore DALLA VITTORIA ALLA RINASCITA

Sabato 22 novembre presso la sede degli alpini di Oderzo lo scrittore storico Claudio Botteon, alpino di terza generazione nella sua famiglia, ha presentato e commentato con diapositive l'ultimo suo libro "1918/19 DALLA VITTORIA AL RIPRISTINO DEI TERRITORI LIBERATI". Il libro evidenzia alcuni aspetti della prima guerra mondiale, in particolare le battaglie intervenute tra giugno e novembre 1918 e in seguito il ripristino dei territori danneggiati dalla guerra.

La guerra del 1914-18 è stata il più grande conflitto mai visto fino ad allora, una carneficina che sconvolse il mondo cambiandone il suo destino per sempre. La partecipazione è stata numerosa, erano presenti: mons. Piersante Dametto, don Matteo, l'assess. Giuseppe



Casagrande in rappr. della Amm. Comunale, il Dott. Vito Marcuzzo che ha presentato il libro e l'autore, consigliandone la lettura.

Grande curiosità da parte dei presenti, che alla fine della serata, hanno fatto delle domande più specifiche sulla sua opera. Questo anche perché lo scrittore ha tenuto a precisare, certi avvenimenti storici di non facile consultazione su testi o via internet, sono frutto della sua accurata ricerca negli archivi di stato. Soprattutto ha evidenziato che alla fine della guerra avvenuta il 4 novembre 1918, in solo cinque mesi e con mezzi manuali, impiegando i prigionieri e i militari che dovevano terminare i due anni di leva (ragazzi del 99), sono stati ripristinati i territori e ricostruiti gli argini dei fiumi Piave, Meschio, Monticano, Livenza, e Tagliamento, devastati dal conflitto. Questi italiani con prigionieri di guerra, appartenenti a molte nazioni Europee, lavorando insieme sia volontariamente e non, gettarono quelle basi dello spirito Europeo, da cui mezzo secolo dopo ne abbiamo avuto il riscontro con l'unione dei popoli d'Europa.

Botteon ha anche ricordato la poesia di G. Ungaretti "SOLDATI" dove il poeta esprime la condizione di vita dei soldati. Basta un colpo di vento per far cadere una foglia, basta un colpo di fucile per far cessare una vita. La storia ci insegna che tutti questi soldati, hanno perso la vita per la Patria, non devono aver sacrificato la propria esistenza invano. A loro rendiamo merito, che tutto quanto è accaduto, ci renda forti a far in modo che, non succedano più questi dolorosi conflitti.

Alla conclusione della serata è stato ringraziato lo scrittore per il suo buon lavoro eseguito con un caloroso applauso ed è stata espressa da tutti la speranza di incontrarlo ancora, magari con un prossimo libro e con una ancor maggiore partecipazione da parte della cittadinanza.

Un ringraziamento a Bepi Barbarotto e al gruppo Alpini di Oderzo che si sono prodigati per la buona riuscita della serata.

Isabella

Auguri Papa Francesco

Lo Spirito Santo partì nell'aria su un pallone grosso e andò lontano fino alla fine del mondo, lanciò la mano, prese una spalla grossa e la portò con sé arrivando al traguardo. Erano due giorni che bruciava la paglia e il fumo usciva grigio. Poi, dopo aver finito di bruciare, il terzo giorno uscì il fumo bianco, era nato il papa Francesco, classe 1936, davanti al popolo di tutto il mondo.

Il saluto del nuovo Papa Francesco: "non abbiate paura, non perdetevi la speranza. Domani mattina vado a pregare la Madonna nella chiesa di Santa Giustina."

Arrivato nella sua casa il popolo voleva fare dei doni preziosi al Papa. Il Papa Francesco rinunciò a tutto facendo le sue cose di sempre.

Ricordo che il 17 dicembre è il compleanno di Papa Francesco, classe 1936. Auguro una lunga prosperità.

Bruno Da Ros
(ospite Casa Simonetti - Oderzo)



Don Pietro Bastianel
6 GENNAIO 2015 - 1° Anniversario

SEI CON NOI

Ci sei presente con i tratti di memoria cui ci avevi abituato: il tuo posto a tavola, la telefonata quotidiana e il tuo sorriso appena abbozzato...

In questo anno, insieme ai nostri ricordi, abbiamo anche conosciuto da altri i tanti modi della tua disponibilità verso coloro i quali si rivolgevano a te per un aiuto, sia sul piano spirituale sia sul piano materiale. Ci consola sapere che molti ti ricordano e ti sono grati perché li hai accolti, ascoltati, accompagnati. La fedeltà alla tua vocazione li ha aiutati a vivere e a credere. Conoscevamo già la tua dedizione alla parrocchia, ora la conosciamo di più per le testimonianze da noi ricevute. Tutto questo ci fa sentire che tu sei tra noi ancora, come ogni persona rimane presente, sempre, fra i propri cari.

La tua famiglia



angolo delle poesie

LA FORZA DELLA VITA

In amore non si sceglie, e lui che ti cattura, nella sua rete ti imprigiona, non c'è via d'uscita. Ogni attimo lo vivi intensamente, il cuore vola e precipita, perché l'amore è dolce e amaro nello stesso istante. Ti infiamma e ti raggela, il tormento si alterna senza tregua e non c'è pace nella mente! L'amore è così forte e fragile, ma senza amore la vita non ha senso. Poi ti sfugge, la sua bellezza più non cogli e nel limbo senza colori approda desolato il tuo animo.

Onorina Furlan

CIELO E MARE

Che ti dà il sole. La dolcezza e l'allegria trasformeranno le tue lacrime in sorrisi. Darà al tuo viso un sorriso, che neanche i fiori della primavera, potranno essere paragonati alla tua bellezza. Se il cielo fosse carta e il mare inchiostro, comunque non basterebbero per scrivere il bene che ti voglio. Il mio cuore è pieno d'amore, abbracciamoci con le onde del mare, portami con te, dove il tempo non conta, riscaldami. Dal mare al cielo, echi di spiriti ribelli invocano una preghiera.

O.F.

FINISSE

Finisse le zogie e i so dolori, el mal finisse co i so dotori, finisse el ciaro co la so ombra, che pur sparisse ne la scurità, finisse el fredo co le buganze, dopo el finisse e vien l'istà, xe po l'autunno, la primavera, no torna indrio la zoventù. Finisse le rondini, riva i mussati, cussi i afeti co tuti i amori, i schei finisse ne la scarsela, anca la beleza co le virtù, finisse el mocolo de la candela, se stua la fortuna, scomenza i guai. Finisse el zorno la zo a ponente, finir ghe xe, ma no finisse mai, finisse tuto e no finisse gnente, finisse la vita da la Fin darente, po la finisse, se torna in qua?!

Gianfranco Trevisan

Il ricordo di MARIO FREGONESE



Mario è nato a Lutrano di Fontanelle quattro anni dopo la prima guerra mondiale. Era l'anno 1922.

Se non ha visto la prima guerra ne ha certamente sentito le conseguenze della miseria e povertà che regnavano in quel periodo in tutto il nostro paese.

Per la seconda guerra mondiale invece era un giovane abile e fu arruolato come Bersagliere. Nell'anno 1943 prestava il servizio militare a Zara per essere poi trasportato come prigioniero e internato in Germania fino all'anno 1945, fine della guerra.

Il fisico di Mario non era dei più robusti, anzi era piuttosto gracile e a causa della detenzione il suo corpo ne soffriva gravemente. A causa dei maltrattamenti e del freddo ebbe dei forti problemi polmonari e visto il luogo malsano ci rimise anche la vista, perdendo un occhio. Mario comunque non si lamentava mai.

La sua vocazione era la grande disponibilità verso il prossimo e la sua forza la traeva pregando incessantemente il Signore.

Mario durante la sua prigionia, vista la bravura di sarto, che aveva imparato come mestiere in gioventù, lavorò per quasi due anni per delle signore benestanti del paese. Finalmente anche per lui arrivò la fine della guerra e ritornato a casa continuò a fare il mestiere che aveva solo sospeso per il servizio alle armi.

Con la famiglia e la sorella aveva aperto una sartoria che durò fino agli anni 60, poi rimasto solo in bottega decise di chiudere l'attività per iscriversi nella lista dei mutilati di guerra, entrando così come impiegato presso l'Ufficio di Collocamento ad Oderzo e vi rimase fino alla pensione.

Mario era una persona buona, generosa, altruista, disponibile, amabile e socievole.

Fin da piccolo aveva un'attenzio-

ne particolare verso i poveri e i missionari.

Aveva un forte legame con le missioni nella Terra Santa, per l'Etiopia e il Brasile.

Aiutava le suore Comboniane e il Padre Giulio Camilotto in America Latina.

Il suo ricordo rimarrà vivo in chi l'ha conosciuto, ad esempio come me essendo stata una collega per l'Ufficio di Collocamento.

La nostra amicizia e stima non è mai venuta meno ed era sempre un piacere scambiare due chiacchiere con lui.

Personalmente posso dire: un fervente cristiano, vicino a Cristo sofferente più di quanto lo si potesse immaginare.

Mai una lamentela sulla sua salute, anche se i problemi non mancavano.

Nell'anno 2001 si era ritirato presso la Casa Soggiorno Simonetti di Oderzo.

Aveva una parola buona e consolatrice per tutti.

Cinque erano i rosari che recitava ogni giorno.

Negli ultimi giorni invocava il Signore perché venisse a prenderlo, cosciente dei suoi ultimi momenti di vita.

Mario si spense il 14 settembre 2014 a 92 anni.

Lo ricordano con affetto il fratello Augusto con tutta la famiglia residente in Canada nella città di Toronto, le sorelle: Suor Anastasia e Suor Lorenza dell'ordine delle suore Francescane missionarie di Cristo e residenti nella casa Madre di Rimini,

la sorella Assunta, le cognate e i nipoti tutti.

Con affetto e un forte abbraccio.

Ciao Mario.

Valentina Martin

Ricordo di ANNA MARIA GARDENAL



Per Anna Maria è già trascorso un anno dalla sua chiamata al Padre, ed era il 31 dicembre 2013. La sua presenza fisica non è più tra noi, ma il suo spirito "sì". Anna Maria era una guida sicura e combattiva, irremovibile nella scelta di far parte della schiera dei seguaci di Gesù.

La sua condizione di disabile, avendo trascorso quasi tutta la sua vita su una sedia a rotelle, non l'ha vincolata nel rapporto con le persone, anzi si è fatta volere bene da tutti. Anna Maria percepiva l'invisibile, e nel supplizio delle sofferenze non tradiva il Padre.

Ci ha lasciato la sua grande testimonianza nella risposta coraggiosa diventando un'esperta della Croce.

Ripeteva: "Guardate a Maria, pregate lo Spirito Santo e parlatelo al Padre".

Ha formato un gruppo di preghiere: "Gli amici di Lourdes", che tutt'ora continua e viene animato

nelle varie famiglie, con la presenza solitamente dalle quaranta alle cinquanta persone.

La sua voce non era esile e tanto meno tremolante ma schietta e forte nell'incoraggiare a non mollare mai e ripeteva di affidarsi a Colui che provvede.

Ci ha insegnato a pregare per le scelte di vita dei giovani, per la santità dei sacerdoti e per l'unità delle famiglie.

I suoi occhi azzurri emanavano una luce rassicurante, luminosa, che ora grazie alla donazione delle sue cornee, continuano a vivere e a vedere il mondo attraverso altre persone.

V.M.



BADANAI PIETRO
06-02-1895 28-01-1969



MARCHESIN AMALIA
ved. **BADANAI**
04-11-1897 16-02-1989



BADANAI GIOVANNI
14-12-1921 19-09-1995



MARTIN ANTONIO
05-10-1946 27-12-2012



BATTAIOTTO MARIO
23-05-1933 12-12-1999

Sono trascorsi già 15 anni da quando ci hai lasciato, ma il tuo ricordo è sempre vivo in noi. proteggici da lassù.

Angelina, Patrizia, Loris e nipoti



PIVETTA RINO
17-10-1938 04-01-1992



BONATO FRANCESCA
in **BELLINZANI**
16-12-1944 18-01-2013



SIMONELLA PIETRO
17-07-1922 24-01-1992



FLORIANI GIANANTONIO
27-07-1934 09-01-1992



BATTISTELLA GIUSEPPINA ved. **QUERIN**
10-12-1914 10-01-2014

'Non piangete per la mia assenza, io Vi amerò dal cielo come Vi ho sempre amato in terra.'



SPADOTTO LUIGI
21-10-1896 28-01-1964



SIMIONI ROSA
10-06-1897 15-10-1984



SPADOTTO LORENZO
27-05-1926 05-12-2011



FORLIN AGOSTINO
28-08-1929 30-01-2010



STOCCO RINALDO
05-06-1922 23-12-2002

*Ricordi
Quanto tempo è passato.
Eppure ti ricordo come allora,
bello, ardito, fiero del tuo lavoro.
Quando passavi tu, spavaldo
come un antico Cavaliere
tutti avevano soggezione.
Mi conquistasti con tanta lealtà.
Ricordi riaffiorano, ora non ci
sei più, anni son passati ora-
mai.
Te ne andasti errante cavaliere.
Dove sarai ora?
Per le vie del cielo
svolazzando fra le nuvole.
Ti ho impresso nella mia mente
con i tuoi occhi azzurri color
del cielo e mi dai la forza e mi
guiderai.
Tu che mi hai circondato d'amo-
re, proteggimi per il resto della
mia vita.*

Tua Rina



PALADIN ARMANDO
11-10-1939 24-01-2008

Sei sempre nei miei pensieri



GOBBO DON ARRIGO
09-12-1931 22-01-1982



MANFRE' ARTURO
27-02-1913 10-01-2007



MANFRE' ALDO
28-08-1945 04-09-1968



MORO MARIA PIA Ved. **FREGONAS**
105-1928 09-12-2009



PERISSINOTTO AGOSTINO
05-06-1901 24-07-1960



PALUDO NATALINA
ved. **PERISSINOTTO**
25-12-1905 08-01-2000



DANIEL CARLA
14-08-1938 15-01-1992

*Non ti inganni
il mio volteggiar
leggiadro!
Ho regalato il mio colore
alle nuvole, agli uccelli
i miei ricordi
e i miei sospiri al vento.
Piccola cosa, dolcemente
ritorno lì, da dove son nata.
Eppure
vorrei vedere
un'altra primavera!
Carla*



CANCEAN OTTAVIO
25-06-1933 12-01-1996

*I bei ricordi ci aiutano a guarda-
re avanti, sempre uniti nel cam-
mino della nostra vita. sei nel
cuore e nei pensieri di tutti noi.
I tuoi cari*



SABA GIOVANNI
12-03-1901 12-05-1982



CAMBARAU SABA ADELINA
24-02-1907 01-01-1997



CELLANTE SANDRA
in **FREGONESE**
03-01-1953 13-12-2000

FAR CRESCERE IL SETTORE GIOVANILE. OBIETTIVO RAGGIUNTO. SIGLATO L'ACCORDO TRA U.S. OPITERGINA E A.C. MILAN

Un unico grande bagliore investe la sala, celando, per qualche istante, la vista; è la prorompente e intensa luce che, impregnandosi della brillante ed elegante livrea color oro del legno, cerca, disperatamente, di liberarsi dalla moltitudine delle piccole celle che la imprigionano, ritrovandosi così, a baciare, per ben 42 volte, il freddo e argentato eco dei 114 anni di Storia. La Sala dei Trofei svela così, ancora una volta, tutto il proprio fascino, mettendo in mostra, al centro della stanza, l'onirica magia del suo gioiello più prezioso, la riproduzione, in formato extra, della Coppa dei Campioni. Martedì, 29 Ottobre 2014, alle 11.30, questo spettacolo è diventato realtà anche per l'U.s. Opitergina che, nelle vesti dei Dirigenti Sportivi Fabio De Martin e Mascherin, del coordinatore del settore giovanile, Portello e del consigliere della società, l'Avvocato Patres, si è recata a Milano per mettere a segno uno dei più prestigiosi

trionfi attuali, ovvero l'accordo di affiliazione con l'A.C. Milan. Il sogno, nato al termine della passata stagione calcistica, è stato, in primo luogo, subito condiviso all'unanimità dall'Organo Direttivo dell'Opitergina e, successivamente, dallo stesso Milan che, intravedendo nel nostro club una comune presenza dei propri principi, ha permesso, fin dal primo momento, di abbandonare la lista delle altre realtà professionistiche in gioco. La giornata milanese biancorossa si è aperta con l'immane visita a Casa Milan, la sede presente in Via Aldo Rossi n.8, nella zona del Portello, fortemente voluta dal Vicepresidente Barbara Berlusconi e realizzata dall'architetto Fabio Novembre che, dal 19 Maggio 2014, ha, di fatto, sostituito la sede storica di Via Turati. Impianto all'avanguardia, sia dal punto di vista logistico che tecnologico, la struttura ospita tre reparti principali aperti al pubblico; il Mu-

seo, denominato Mondo Milan, che comprende la Galleria dei Campioni, la Sala dei Palloni d'Oro e la Sala dei Trofei, dove gli appassionati possono ammirare i vari cimeli e le testimonianze passate e recenti dei giocatori, attraverso proiezioni olografiche, il Milan Store, cioè il punto vendita dei prodotti ufficiali, e Cucina Milanello, ovvero l'insieme di bar e ristoranti sempre a disposizione. Al termine del giro, i nostri dirigenti hanno anche avuto la possibilità di recarsi nel centro tecnico riservato al settore giovanile di Vismara, e incontrare il coordinatore del settore, Fabio Pansa con il suo collaboratore, Alessandro Gianni, prima di presenziare l'atto ufficiale della firma, avvenuta alle 13.00 e apposta, per l'occasione dall'Amministratore Delegato del Milan, Adriano Galliani e del Presidente dell'Opitergina, Paolo Pavan. Una trasferta indimenticabile che è stata seguita, Lunedì 15 Dicembre, dal primo



Interno Casa Milan con responsabile del settore giovanile opitergino artefici dell'accordo, da sx: Giuliano Mascherin, Enrico Patres, Loris Portello e Fabio De Martin



Gruppo ragazzi settore giovanile nel campo di Piavon

incontro a Piavon, tra la società di casa e la nostra, un appuntamento che ha permesso, ai ben 100 bambini dei due club, di divertirsi sotto l'attenta supervisione di Otello Di Remigio, il Responsabile Scuola Calcio per il Triveneto del Milan. E proprio la semplice felicità di giocare, costituisce la prima fondamentale colonna portante del Progetto Integrato, il programma, approvato dal nuovo partner, che, da una parte, richiederà il reciproco impegno tra allenatori e genitori, e dall'altra, organizzerà una mirata azione di scouting (ricerca talenti) che permetterà di potenziare il nostro settore giovanile, al fine di andare a rifornire, adeguatamente, in un prossimo futuro, la prima squadra. Tre anni di rapporto con il club più titolato al Mondo, che, perciò, vanno sfruttati il meglio possi-

bile, perché permetteranno di aumentare l'esperienza dell'Opitergina, attraverso lo specifico sito Internet che verrà messo a disposizione, ma, soprattutto, daranno, agli stessi diretti interessati, i bambini, la possibilità di crescere sia in campo che fuori, grazie alla giusta dose di genuina spensieratezza e responsabilità che li aiuterà a inseguire il sogno e non, l'ossessione, di un domani migliore, per diventare, così, veri protagonisti. Ed ecco che, solo allora, dentro di loro, potrà nascere l'energico eco che, sempre, rievoca le notti più magiche, potranno risuonare le dolci note che, prima, portano alle (S)stelle e poi in Paradiso, quell'inno che già, dentro di sé, racchiude l'essenza stessa del successo. "The Champions".....

Luca Antonello

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Vendramini Massimiliano – Marin Gianni e Riva Adelfina – Poles Rino – Lazzer Raffaele – Badanai Liliana – Balzano Pierluigi – Balzano Stefano. Doretto Angelo – Pin Diana – Migotto Nicolò – Martin Lorenzo – Scardellato Danilo – Viezzer Massimo – Verno Mauro – Visentin Giuseppe – Marturana Alessandro – Travain Ugo – Aliprandi Alberto – Martin Antonio – Puggia Bruna – In mem. Pivetta Rino – Slongo Maria Anna – Fam. Faganello Agostino – Momesso Pier Giorgio – Lunardelli Ferruccio – Dametto Gino – Soldan Roberto – Brugnera Martino – Brugnera Loriano – N.N. – Marcon Zanutto Gina – Chitarello Novello – Sessolo Guido – Guacci Antonio – Battistella Bruna – Piero Cazorzi – N.N. – Boraso Maria Luisa – Frare Adriana – Franceschi Sergio – Camilletti Alberto – Brugnera Dino – Sala Maurizio – Poletti Sante – Fam. Polesello / Bertagna – N.N. – Fam. Simonella – Onorina Fulran – Bincoletto Marco e figli – Casonato Graziano – Benvenuti Arturo – Spadotto Raffaele Valeria – Rebecca Marco e Tiziana – Aluisio Fortunato – Cammareri Giulio – Artico Fortunato – Bidoggia Elio – Brugnera Tarcisio – Dalla Torre Bruno – Paludet Giovanni – Ferri Antonio – Caminotto Luciano – Rottigni Amalia – Buso Danilo – BiDrusian Eugenio – Serafin Laura – Momi Amabile – Galeazzi Enzo – N.N. – Luzzo Antonio – Marcuzzi Luciano – Pedron Michela, Ruggero e Fantuzzi Luigi – Boscarial Guglielmo – Cella Pietro – De Stefani

Luigia – De Stefani Tarcisio – De Stefani Giuseppe – Furlan Vittorino – Sorelle Moretto – In mem. Tomasella Federico – Soldo Teresa – Battistin d. Roberto – Berto Anotnio – Morandin Moreno – Condotta Maria Beatrice – Gerardo Anna – Spadotto Maria Elisabetta – Cerchier Stefano – Urbano Moretto – Fam. Forlin – In mem. Bellis Bruno – Caterina Marchesin – Pietro Ugel – Buso Armida – Dalla Torre Riccardo – Dalla Torre Pietro – Cattai Maria – Stradiotto Italo – Durante Angelo – De Biasi Gaetano – Turri Giancarlo – Campo Dall'Orto Gianfranco – Zanella Delfino – Verardo Rainelda – Rui Renato – Miotto Silvano – Marcuzzo Giovanna – Dalla Pietà Angelo – Gardenal Luigina – Pedron Laura – Fiorotto Carlo – N.N. – Bettin Mario – Fam. Nicolis – Manzan Zanette Mercedes – Manzan Eugenio – Cellante Giovanni – Fam. Quintarelli Paolo – Fam. Saba – Silvilli Egidio – Antoniazzi Remo – Da Canal Giuseppe – Donato Barattin – Querin Luciano – Carpenè Antonio – Carpenè Gianni – Cescon Laura – Bello Angelo – Pillon Francesco – Biasotto Bruno – Dal Bon Moro Dina – Maffarel Giuseppe – Mariuz Ugo – Zamuner Arrigo – Merlo Giovanni – Manfrè Danilo – Bruno Zato – Ongaro Pia – N.N. – Manente Paola – Martin Ssergio – Feltrin Mario – Ranuzzi Donato – Fam. Brandimarti – Zanet Renzo – Vidotto Sergio – Suriani Filippo – Mattiuzzi Agostino – Ronchi Riccardo – Cappelletto Gianni e Mara – Scapolan Rudi – Bevilacqua Stefano – Serafin Da-

OFFERTE

nilo – Cattai Antonio – Dal Pozzo Disma – Cappelletto Maria Pia – Uliana Nicolò – Bettio Gabriele – Mattiuzzi Maria – Gismano Elsa – Perin Armido – Gardenal Letizia – Moras Gioacchino – Prizzon Giordano – Bincoletto Plinio – Angela Borin – Baldo Davide – Furlan Giuseppe – N.N. – Camilotto / Pelizzari – In mem. Franceschin Pietro – Marchesin Carlo – Battistiol Ada – Vedovelli Luigi – Rita Francescato – Zanchetta Franco – Dalla Pietà Pietro – Russolo Giovanni – Zannoni Angelo – Cia Giovanni – Bertola Federica – Cella Bruno – Crespan Ileana – Floridia Alfio – Cairoli Alvaro – Traverso Graziano – Fam. Zoni – Visnadi Cancian Rina – Fam. Battaglia – Fregonese Ermenegildo – Battistella Oscar – Serafin Danilo – Fam. Manzan Feliciano – Dalle Vedove Teresina – Traverso Giovanni – Tadiotto Agostino – Fam. Baratella Giuseppe – Artico Danilo – Ilario Zecchinello – Zanardo Egidio – Poles Gabriele – Paro Annibale – Casonato Danilo e Anita – Giacomini Maria Vittoria – Alberto Ronchi – Favero Camilotto Flora – Dalla Pietà Angelo – Artico Primanda – Marchesin Loredana – Ronzoni Zanchetta Angela – Martin Roberto – Furlan Giuseppe – Buranello Claudio – Adua Serafin in Baradel – Drusian Bortolo – Dalla Torre Angela – Pastres Ivano – Fam. Trevisan Buoro – Soligon Giovanna – Cicognani Carlo – Secolo Gina – Menegaldo Clara – Borsoi Gianantonio – Catalan Francesco – Franceschi Saverio – Baratella Marino – Tommasini Meri – Ce-

sana Luisa – Manzan Gabriella – Galizzi Gianna – Cescon Egidio – Secolo Ferdinando – Bellaz Graziella – Donadi Lino – Scaiti Teodoro Luigi – Fadel Dora – Cella Beniamina – Da Ros Luigi – Serafin Luigi e Fabio – Fantuzzi Elisabetta – Saccardi Nicola – Frare Valteer – Bazzo Natalino – Furlan Giuseppina – Dal Ben Antonio – Fresch Bianca – Fadel Remigio – Zanchetta Grazia – Boatto Maurizio – Favretto Carola – Faè Roberto – Chitarello Moreno – Tonon Mirella – Buriola Maria – Benzon Maria Pia Floriani – Benzon Fernanda – Battistella Agostino – Fam. Herbst – Fam. Roma (fino al 23.12.14)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

In mem. Silvia Tocchet – N.N. – Utilizzo Sala Campanile – In

mem. Bonato Francesca – Cazorzi Pietro – Uso sale scout zona – In mem. Serag Maria – Fam. Antonio Ferri – In mem. Aurelio Maronese – Brugnera Dino – Poletti Sante – Moro Corinna – De Piccoli Maria – Antonietta Casonato – N.N. – Marcuzzi Luciano – Cella Pietro – De Stefani Luigia – Soldo Teresa – Fam. Torchio – In mem. Bellis Bruno – In mem. Martin Daniele – Rui Renato – Sposi Tadiotto Guido e Rosolen Ada – Uso sale – Giovani per Oderzo – CIF Oderzo – Merlo Giovanni – N.N. – Martin Sergio – Feltrin Mario – Ronchi Riccardo – Parpinelli Giancarlo – In mem. Drusian Severino: la moglie - In mem. Flavio Diotallevi – N.N. – Uso stanze campanile – Fam. Fella – Furlan Vittorio – Ilario Zecchinello – Cicognani Carlo – Vendramini Massimiliano – Battistella Agostino – Pietro Buccioli Club ACAT – Fam. Appoloni – Caterina De Gregorio – Fam. Herbst – Fam. Roma – Calogero Guido (fino al 23.12.14)

Anagrafe Parrocchiale:

Sorella morte

81. Tocchet Silvia, ved. 91 anni
82. Segat Maria, ved. 87 anni
83. Diotallevi Flavio, ved.
84. Marchesin Bruna, ved. 89 anni
85. Secco Giampietro, 68 anni

Matrimoni:

25. De Moliner Antonio con Feltre Annalisa
26. Soldan Cristian con Zaninotto Chiara